

Rassegna stampa

Rassegna del 19/06/2018



**Centro di Servizio
per il Volontariato
della provincia
di Vicenza**



**VOLONTARIATO IN RETE
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI
VICENZA
ENTE GESTORE CSV DI VI**

Altre Associazioni di Volontariato

Gazzettino	14/06/2018	p. 11	Donazioni di sangue in calo, l'Avis lancia appello ai veneti		1
Giornale Di Vicenza	16/06/2018	p. 27	Due fontanelle lungo la via per il 50° Fidas		2
Giornale Di Vicenza	15/06/2018	p. 29	Giochi e pranzo multietnico Così si vincono le differenze		3
Giornale Di Vicenza	13/06/2018	p. 33	Il volontariato si fa d'estate Ultimi giorni per le iscrizioni		4
Giornale Di Vicenza	14/06/2018	p. 23	A donare il sangue si impara da bambini		5
Giornale Di Vicenza	17/06/2018	p. 27	Mezzo secolo di Fidas Brindisi con... l'acqua		6
Giornale Di Vicenza	15/06/2018	p. 32	Una cena sotto le stelle pensando al Dopo di noi		7
Giornale Di Vicenza	17/06/2018	p. 32	Disabili-infermieri Dalla casa famiglia, agli aiuti in corsia		8
Giornale Di Vicenza	14/06/2018	p. 27	Struttura amica dei bambini		9
Giornale Di Vicenza	17/06/2018	p. 39	Fabio, tiri a segno contro la malattia		10
Giornale Di Vicenza	14/06/2018	p. 37	La partita del cuore tra avvocati e medici		11
Giornale Di Vicenza	14/06/2018	p. 40	"IO DONO E TU?" ALLA SAN PIO X		12
Giornale Di Vicenza	18/06/2018	p. 18	Sport e solidarietà, per 350 baby atleti al torneo dell'Avis		13
Giornale Di Vicenza	19/06/2018	p. 33	L'Alzheimer è meno amaro col "Cafè"	Gerardo Rigonfi	14
Corriere Della Sera - Buone Notizie	19/06/2018	p. 2	Volley oltre il muro (del silenzio)	Claudio Arrigoni	15
Corriere Della Sera - Buone Notizie	19/06/2018	p. 4	Trentamila volontari del rock	Paolo Riva	18
Corriere Della Sera - Buone Notizie	19/06/2018	p. 7	I PREGIUDIZI E L'IRONIA SUI DONATORI DI SANGUE		20
Corriere Della Sera - Buone Notizie	19/06/2018	p. 7	La (nostra) vera vita è in una fiction	Mario Luzzatto Fegiz	21
Corriere Della Sera - Buone Notizie	19/06/2018	p. 7	Vita da Volontario		23
Corriere Della Sera - Buone Notizie	19/06/2018	p. 8	IMPRESE SOCIALI NESSUNO È SOLO	Stefano Granata	24
Corriere Della Sera - Buone Notizie	19/06/2018	p. 19	Storytelling e non profit		25
Vicenzapiù	17/06/2018		25 borse di studio dello SPI Cgil » VicenzaPiù		26

Segnalazioni

Giornale Di Vicenza	13/06/2018	p. 26	Libri di scuola gratis Li offre il Comune «Aiuto alle famiglie»		32
Corriere Veneto Vi	15/06/2018	p. 9	Buoni spesa o sanità integrativa solo un artigiano vicentino su dieci usa (e conosce) il welfare aziendale	Andrea Alba	33
Giornale Di Vicenza	13/06/2018	p. 38	Pedalata di 5 mila km per la lotta al cancro		34
Giornale Di Vicenza	17/06/2018	p. 32	Torneo di beneficenza per ricordare Mattia		35
Giornale Di Vicenza	17/06/2018	p. 41	Italiano per stranieri Concluso il corso		36
Giornale Di Vicenza	14/06/2018	p. 19	"Estate sicura" Il call center aiuta gli anziani soli		37
Giornale Di Vicenza	15/06/2018	p. 19	Studenti e volontariato La "gara" al Lampertico		38
Giornale Di Vicenza	15/06/2018	p. 25	Baby volontarie alla giornata dell'ambiente		39
Giornale Di Vicenza	17/06/2018	p. I	La generosità dei veneti: i numeri		40
Giornale Di Vicenza	14/06/2018	p. 33	SPAZIO ASSOCIAZIONI MALATI DI ALZHEIMER		41
Giornale Di Vicenza	19/06/2018	p. 12	Servizio civile, due progetti per 19 posti		42
Giornale Di Vicenza	19/06/2018	p. 62	"I disabili e le detrazioni Irpef per il 2017"	Gaetano Corradin	43

Donazioni di sangue in calo, l'Avis lancia appello ai veneti

L'ALLARME

VENEZIA Non si dona più sangue. In Veneto aumentano le donazioni e i trapianti di organi e tessuti, ma c'è una flessione nel settore della donazione di sangue. È un fenomeno generalizzato in tutta Italia ma in occasione della Giornata Mondiale del Donatore, che si celebra oggi, l'Avis regionale e l'assessore alla Sanità Luca Coletto lanciano un appello ai cittadini. «Donatori e donazioni non bastano - dice il presidente di Avis Veneto, Giorgio Brunello - e non crescono abbastanza le donazioni di sangue, i nuovi iscritti e i soci totali. Mi

auguro che questa giornata non sia troppo amara per la nostra realtà veneta, specie con l'arrivo dell'estate, da sempre il periodo più critico per il settore trasfusionale».

I DATI

In Veneto lo scorso anno sono calate le donazioni di sangue Avis anche nelle province dove, di solito, si avevano i migliori risultati (come Treviso, Venezia, Rovigo e Verona). In totale, le donazioni di sangue intero da donatori avisini sono state 185.280, con un calo dello 0,96% rispetto all'anno precedente. E non è andata meglio per le donazioni di plasma, passate da

30.823 del 2016 a 27.920 del 2017, con un -9,42%. «Siamo di fronte a una tendenza nazionale - dice Coletto - che va invertita con nuove azioni di sensibilizzazione. Pur in un momento di difficoltà i veneti spiccano comunque per la loro generosità, tanto che l'autosufficienza regionale

NELLE PROVINCE DI VICENZA, ROVIGO E TREVISO SI REGISTRANO I MAGGIORI DECREMENTI

in sangue ed emocomponenti è stata confermata sia nel 2017 che nei primi mesi del 2018».

Secondo le rilevazioni Avis, quest'anno, al 30 aprile 2018, si è assistito ad una leggera ripresa: 58.250 donazioni di sangue intero rispetto alle 57.848 dei primi quattro mesi del 2017, con un più 0,69%. La situazione è però diversa nelle varie province: Vicenza è in lieve calo, Venezia è in ripresa, come Padova e Verona. Per Rovigo e Treviso la situazione non è cambiata e si conferma il decremento. «Una situazione preoccupante - dice Brunello - perché senza sangue entra in crisi l'intera sanità veneta e con essa il delicato settore dei trapianti stessi. I nostri soci invecchiano e i giovani donano poco. I nuovi iscritti, nel 2017, erano già un migliaio in meno rispetto all'anno precedente: 9.737 contro i 10.927».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fotonotizia



Due fontanelle lungo la via per il 50° Fidas

NOVENTA. La frequentata ciclabile Rivera Berica è stata arricchita da due fontanelle d'acqua potabile sui tratti di Noventa e Campiglia, grazie al gruppo Fidas per il 50° di fondazione in collaborazione con i due Comuni che hanno curato l'arredo urbano dell'area di sosta. L'inaugurazione è avvenuta con il presidente provinciale Fidas Mariano Murbin e gli assessori Formentone e Carpanese. **FS**



BREGANZE. Acli

Giochi e pranzo multietnico Così si vincono le differenze

Un evento ludico per far riflettere le famiglie del territorio e crescere nel segno della solidarietà e dell'unità. Domenica prossima le Acli di Maragnole presenteranno l'evento "Giochiamo insieme senza frontiere senza paure".

Dalle 10.30 alle 12.30 il campo sportivo della frazione breganzese ospiterà i "giochi senza frontiere" durante i quali le squadre di diversi paesi si sfideranno per poi condividere, nel bocciodromo, un pranzo multietnico. I giochi continueranno dalle 15 alle 17.30; le premiazioni sono previste alle 18. In caso di maltempo l'intera manifestazione avrà luogo nelle strutture del tennis a Breganze. «Siamo acliisti e riteniamo fondamentale lavorare, anche nei territori – spiega la presidente del Circolo Acli di Maragnole, Marigilda Pisan – per la crescita delle persone e per l'unità delle famiglie. Non vogliamo che le diversità vengano annientate e ricondotte a un unico modo di vivere, ma riteniamo indispensabile che la cultura dei popoli venga conosciuta nella quotidianità, quindi anche osservando i propri figli giocare». L'iniziativa gode della collaborazione della locale parrocchia, nonché del patrocinio del Comune di Breganze e della Regione. • **MA.BI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DUEVILLE. Per giovani
**Il volontariato
si fa d'estate**
**Ultimi giorni
per le iscrizioni**



L'esterno del "Dado Giallo"

Torna il progetto di volontariato estivo per i ragazzi duevillesi dai 15 ai 20 anni: al "Dado Giallo" di via dei Martiri sono aperte le iscrizioni per "Obiettivo Estate". L'edizione 2018 offrirà ai giovani la possibilità di collaborare con il Centro Aiuto Alla Vita per due pomeriggi nel mese di luglio al fine di supportare le volontarie nella gestione della raccolta dell'abbigliamento e nel volantinaggio. Chi sceglierà la Onlus Diamoci Una Mano, invece, si occuperà dell'irrigazione, la piantumazione, la semina e la pulizia nell'orto solidale di Povolaro per tutti i mercoledì, dalle 9 alle 12 fino a luglio. Nello stesso periodo la Protezione civile "Valdastico" formerà i giovani volontari con corsi di teoria e prove pratiche. Chi aderirà al programma della cooperativa culturale Dedalo-furioso parteciperà alla gestione della rassegna Busnelli Giardino Magico in biblioteca. Le iscrizioni resteranno aperte fino al 14 giugno. Per fornire la propria adesione recarsi all'Informagiovani del Dado Giallo il lunedì, il mercoledì o il giovedì dalle 15.30 alle 18.30. Ulteriori informazioni: informagiovani@dadogiallo.com. • **MA.BI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA

A donare il sangue si impara da bambini

Si è tenuto nei giorni scorsi alla scuola Gonzati di Bertesi- nella l'incontro conclusivo del progetto "Donare il sangue per donare la vita", che era stato inserito nel Piano dell'offerta formativa territoriale (Poft) per l'anno scolastico 2017-2018, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare i più giovani e le loro famiglie sull'importanza della donazione del sangue.

L'iniziativa è stata organizzata dall'assessorato alla Formazione e dalla Fidas Vicenza in collaborazione con i gruppi Donatori di sangue di San Pio X (coordinatori del progetto), Anconetta, Bertesina, Madonna della Pace, Vicenza Centro, Campedello, San Lazzaro-Villaggio del Sole-Maddalene e Torri di Quartesolo.

Il progetto ha coinvolto mille studenti di quinte delle scuole primarie - Cabianca, Colombo, Fraccon, Gonzati, Lioy, Magrini, Pasini, Pertile, Pertini, Riello, Tiepolo, Zanella - e delle classi seconde delle secondarie di primo grado - Barolini, Bortolan, Calderari, Mainardi, Muttoni, Scamozzi - di diciotto scuole della città.

Attraverso filmati, materiale informativo e gadget, è stato spiegato ai ragazzi com'è composto il sangue, il ruolo dei globuli rossi, bianchi e delle piastrine e la prassi da seguire per diventare donatori. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOVENTA. Il gruppo guidato da Maria Faccin oggi conta 544 iscritti

Mezzo secolo di Fidas Brindisi con... l'acqua

L'associazione ha celebrato il suo anniversario donando due fontanelle collocate sulla ciclabile

«Una storica realtà che difonde con forza e sensibilità nel Basso Vicentino la donazione di sangue anche tra le nuove generazioni» così il presidente provinciale Fidas Mariano Morbin ha descritto la preziosa attività del gruppo di Noventa in occasione della festa per i 50 anni di fondazione.

Una mattinata aperta dal ritrovo davanti al monumento del donatore con gli altri cinque gruppi Fidas della zona 10 Area Berica (Albettone, Sossano, Barbarano - Villaga - Zovencedo, Mossano e Nanto) e gli amministratori comunali di Agugliaro, Campiglia e Pojana Maggiore.

Avviato nel '68 il gruppo è stato guidato da Bernardino Verzaro fino al 2000, il testimone è poi passato ad Alessandro Romagna, cui è subentrato nel 2008 Andrea Cenci. Oggi il gruppo è guidato da due anni dalla giovane pojanese Maria Faccin che snocciola con orgoglio importanti numeri: 544 iscritti, di cui 416 donatori attivi con 306 donazioni nei primi quattro mesi dell'anno (37 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2017).

«L'obiettivo è quello di por-



Il direttivo della Fidas con la torta del cinquantesimo. BUSATO

tare i soci a donare due volte l'anno vista l'alta richiesta di sangue. Proprio per questo da 14 anni collaboriamo con gli Istituti scolastici superiori per avvicinare i neo maggiorenni ad un atto di amore gratuito, volontario e responsabile» aggiunge Maria Faccin.

Oltre a partecipare a vari eventi, la Fidas promuove la sua attività sulla pista cibale Riviera Berica, dove ha installato due fontanelle di acqua potabile sul tratto noventano (zona Mobilfer) e campigliese (parcheggio da Amilcare) inaugurate dopo la messa in duomo alla presenza dell'assessore Simonetta For-

menton e del vicesindaco di Campiglia Filippo Carpanese. «Il progetto è stato realizzato in collaborazione con i due Comuni che hanno seguito l'arredo urbano dei due punti di sosta» aggiunge Maria Faccin. La giornata di festa ha visto la premiazione con il distintivo d'oro delle 65 donazioni a Nicola Agandi, Giorgio Doli, Roberto Dovigo, Marco Marobin e Stefano Valdisolo, mentre la targa delle 85 donazioni è stata consegnata a Martino Casarin, Stefano Chiodin, Luigino Alessandro Contarini Luigino e Guido Noro. ● F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASTELGOMBERTO

Una cena sotto le stelle pensando al Dopo di noi

Questa sera piazza Marconi di Castelvomberto ospita la "Cena sotto le stelle", un evento gastronomico, organizzato dal Comune in collaborazione con le associazioni di volontariato del paese a scopo benefico. Il ricavato, infatti, sarà devoluto alla fondazione "Domani per voi". L'appuntamento è alle 19.45. La fondazione è stata costituita per cercare di dare una risposta al "Dopo di noi" allo scopo di trovare un degno sostegno per i figli disabili, quando rimarranno soli a seguito della scomparsa dei genitori.

L'obiettivo di questo progetto è la creazione di una struttura, che sorgerà a Cereda, allo scopo di soddisfare i bisogni e le esigenze legate alla disabilità congenita o acquisita. Sono 35 le attività economiche del paese, che hanno dato la propria adesione, collaborando per la buona riuscita della serata, non a caso, organizzata in piazza Marconi, uno spazio che ha la forma di uno splendido anfiteatro per diventare un ristorante all'aperto con i tavoli imbanditi e con un soffitto di stelle, vere e non dipinte, che renderanno ancora più suggestiva la serata. L'incontro conviviale sarà allietato da intrattenimenti musicali e sorprese. ● A.C

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARZIGNANO/1. I progetti d'integrazione della struttura di via Venezia

Disabili-infermieri Dalla casa famiglia agli aiuti in corsia

Gli ospiti della "Peter Pan" sono accolti allo Scalabrin dove sistemano le garze e svolgono altri piccoli lavori
Il sabato inoltre si dedicano al giardinaggio in vivaio



Alcuni degli ospiti della casa famiglia Peter Pan con la responsabile nella sede di via Venezia. NICOLI

Luisa Nicoli

Alla Casa famiglia per diversamente abili "Peter Pan" di Arzignano non ci si annoia di certo. Perché gli ospiti, una decina di utenti e altri sette in rotazione nel progetto sollievo alle famiglie durante i week-end, hanno una dettagliata agenda di impegni. «Vogliamo far sentire i ragazzi utili al territorio, protagonisti di alcuni progetti in convenzione. E loro sono orgogliosi di farlo», precisa Elena Baggio, responsabile e coordinatrice della casa famiglia.

I PROGETTI. Così, per almeno due giorni a settimana sono impegnati al centro residenziale anziani Scalabrin, dove preparano le garze per le medicazioni e seguono altri piccoli lavoretti di sostegno, e poi danno una mano in lavanderia per la ricostruzione e la sistemazione dei cuscini, mentre il sabato mattina, con una convenzione datata dicembre 2017, sono al vivaio "Angolo Verde" di Arzignano per pulire le piantine e sistemare i vasetti. Ovviamente è tutto volontariato, «non ci sono retribuzioni», precisano le operatrici, ma per i ra-

gazzi rappresenta un modo per dimostrare di essere utili alla comunità.

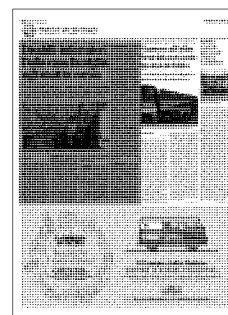
L'IMPEGNO. «Per le attività allo Scalabrin hanno la divisa, composta da una maglietta rossa con un cartellino autorizzativo - continua Elena Baggio - per loro indossarla significa andare a lavorare. E guai se non hanno la maglietta a posto. Ci tengono davvero tanto e si impegnano molto. Durante l'estate le garze le prepariamo nella nostra sede e al centro residenziale portiamo a passeggio gli anziani».

LA STRUTTURA. La casa famiglia, che conta due educatori e otto operatori socio-sanitari, è nata nel 1997 in città ospitata prima a San Rocco in uno stabile di proprietà comunale fino al 2004 quando venne acquistata la sede attuale, in via Venezia, che ha

diversi locali, tra cui camere, spazio laboratorio e lavanderia. Ospita persone con disabilità e disturbi psichiatrici, tra cui l'autismo, dai 16 ai 65 anni, provenienti da tutto l'Ovest Vicentino, e quindi Arzignano, Chiampo, Montebello, Montecchio. Oltre ai 9 posti letto per residenti e uno per il sollievo nei week-end, dispone anche di un appartamento protetto che ospita due persone con disabilità a bassa soglia sufficientemente autonome, che vengono comunque seguite dalla casa famiglia. Attualmente nella palazzina di via Venezia ci sono soprattutto uomini, le donne sono solo un paio, e l'età media va da 25 ai 50 anni: alcuni, come Elisa, sono residenti lì da oltre 15 anni. Alla casa famiglia tutto è organizzato: dalle attività diurne al centro, come i turni per preparare la tavola, alle attività esterne, una volta a settimana al centro anziani per giocare a bocce e poi in piscina a Trissino ogni 15 giorni. «Lavoriamo in collaborazione con i Comuni e l'Ulss 8 - spiega Baggio - e qualche contributo dal territorio ci aiuta nel miglioramento della qualità della vita».

L'INIZIATIVA. Per essere utile alla comunità la Casa famiglia ha lanciato anche il progetto "Spesa solidale", che viene portata direttamente a casa, ma finora le adesioni sono state poche. «Lo facciamo per qualche conoscente e qualche volontario - conclude Baggio - il servizio sarebbe a disposizione degli anziani, ma c'è una certa diffidenza da parte dei cittadini. Noi comunque siamo pronti, per il territorio di Arzignano». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'Unicef

Struttura amica dei bambini



Una mamma che allatta

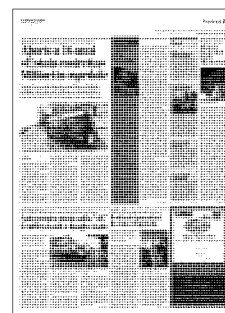
Oggi l'Unicef Italia nomina l'ospedale "Alto Vicentino" di Santorso "Amico dei bambini" per la promozione, la protezione e il sostegno dell'allattamento.

Saranno presenti alla cerimonia Alfredo Zannini, presidente del comitato Unicef Veneto, Teresa Maria Getrevi, presidente del comitato Unicef di Vicenza ed Elise Chapin del programma Unicef "Insieme per l'allattamento".

Sono stati inoltre invitati i componenti dell'esecutivo dei sindaci del distretto 2 "Alto Vicentino", la rappresentante dei gruppi di mamme per il sostegno alla pari, il titolare della farmacia amica dell'allattamento materno di S.Vito di Leguzzano, rappresentanti dell'ufficio Promozione salute e allattamento del Dipartimento dell'Ulss 9 "Scaligera" e le mamme che hanno partorito a Santorso e hanno vissuto l'esperienza dell'allattamento materno.

Un ospedale riceve questa nomina dopo aver intrapreso una trasformazione dell'assistenza a mamme e bambini applicando i "Dieci passi" per la promozione, la protezione ed il sostegno dell'allattamento materno. • **KZ.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LASTORIA. Colpito da quattro tumori, ha iniziato a praticare sport grazie alla San Bassiano onlus e ha vinto la medaglia di bronzo alle Alpiniadi

Fabio, tiri a segno contro la malattia

RAI
Ip
de
Po

«Il Thai Chi mi ha cambiato la vita
poi è venuto anche il poligono
Ora ho coraggio e sono sereno»
I maestri: «Beneficio alla mente»

Gianni Celi

Quando dal medico ti arriva la notizia che sei malato di tumore il tempo si ferma e la mente corre alla ricerca di speranze che tardano ad arrivare. Se poi, invece di uno soltanto, sei colpito da ben quattro tumori allora ti crolla il mondo addosso. E' quanto è successo a un operaio della Baxi, nonché artigiere alpino e consigliere del Gruppo Alpini di Angarano, Fabio Merlo, classe 1968. E' una storia da raccontare, la sua, perché può essere di stimolo a tante altre persone: ha saputo far fronte al dramma provando a contrastare il male grazie a esercizi di Thai Chi, un'antica arte marziale che si è trasformata, nel corso dei secoli, in una raffinata forma di esercizio per la salute ed il benessere, e al tiro a segno. E alle recenti Alpiniadi, svolte-

si nel Bassanese, Fabio nel tiro a segno s'è classificato terzo, fra una quarantina di tiratori di ogni parte d'Italia.

«Undici anni fa – confida – mi hanno diagnosticato un tumore al rene e cinque anni dopo un carcinoma al retto. Per finire ecco ancora tumori, con metastasi a entrambi i polmoni. Ho dovuto affrontare ben dieci interventi e poi un giorno, al Day hospital dell'ottavo piano, ho conosciuto la psicologa dell'Associazione oncologica San Bassiano onlus, Elena Pasquin, che mi ha parlato delle attività messe a disposizione, gratuitamente, da questa istituzione di volontariato per i malati di cancro. Ho scelto il Thai Chi seguito dal maestro Maurizio Mantesso. Sono quattro anni che lo pratico con costanza e la mia vita è cambiata. Mai avrei pensato di poter rinascere dopo un calvario non da poco».



Fabio Merlo tra i suoi maestri Andrea Ganassin e Maurizio Mantesso

«Ricordo le prime lezioni – afferma Mantesso, mente e anima del Centro studi arti orientali Shinpo che opera in città –. Sembrava un baccalà da quanto era duro nei movimenti. Adesso nessuno direbbe che Fabio ha percorso un cammino così lungo intriso di tanta sofferenza. Il Thai Chi è un insieme di esercizi che stimolano il non pensiero al male, fa cambiare le persone e i risultati, nel suo caso, si sono visti, eccome».

E' stata poi la volta del tiro a segno nel centro nazionale di Viale Asiago. Seguito dall'istruttore Andrea Ganassin, Fabio ha cominciato a destreggiarsi con le armi. «Il ti-

ro richiede una preparazione psicologica ed una concentrazione precisa e costante – spiega Ganassin – ed è un esercizio, come s'è dimostrato con Fabio, che aiuta a migliorare corpo e mente».

«Se sono riuscito, dopo tanti anni, ad affrontare il male con serenità e con coraggio – conclude Merlo – devo ringraziare Mantesso e Ganassin, ma prima di tutto mia moglie Laura che mi ha sostenuto ed aiutato, specie nei momenti più bui, i miei figli, i miei genitori. Un grazie grande va anche all'Associazione oncologica San Bassiano che mi ha permesso di conoscere un'attività che mi ha cambiato la vita». •



**Dopo dieci
interventi
lo sport
mi ha fatto
rinascere**

FABIO MERLO
CONSIGLIERE ALPINI ANGARANO



A S. EUSEBIO. Sabato per la San Bassiano onlus

La partita del cuore tra avvocati e medici

Medici e avvocati di nuovo in campo nel segno della solidarietà. Sabato a Sant'Eusebio torna la "partita del cuore", dedicata all'Associazione oncologica San Bassiano Onlus e che vedrà scontrarsi ancora una volta due storiche avversarie. Lo Jus Sport Bassano, squadra di calcio degli avvocati, giocherà contro il San Bassiano Football, formazione dei medici dell'ospedale, da sempre a caccia di rivincita contro il fortissimo team forense. Il calcio d'inizio è fissato per le 15. Al di là della sana rivalità sportiva, tra le

due squadre esiste una stretta collaborazione finalizzata all'organizzazione di eventi benefici. L'incontro, patrocinato dal Comune e inserito nel calendario di "Bassano Città dello Sport 2018", è un appuntamento consolidato e servirà per dare visibilità e reperire risorse per la onlus che da anni sostiene, attraverso i suoi volontari, i malati di tumore del territorio e i loro familiari, oltre a proporre attività di prevenzione e a sostenere l'ospedale cittadino con l'acquisto di attrezzature per il reparto di oncologia. •C.Z.



NOVE
"IO DONO E TU?"
ALLA SAN PIO X
Incontro a Nove per com-
prendere come funziona la
manifestazione di volontà
del donare organi e tessu-
ti. "Io dono e tu?" È il titolo
della serata in programma
oggi alle 20,30 nella sala
polivalente San Pio X, pre-
visti gli interventi della sin-
daca Chiara Luisetto e di
Egidio Speri esperto medi-
co trasfusioneista del San
Bassiano dell'Uls 7. R.B.



SCHIO/2. In occasione dell'evento "BimbinGoal"



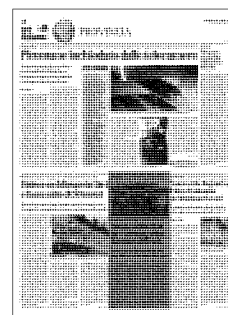
La manifestazione ha coinvolto 350 bambini di varie società. COGO

Sport e solidarietà per 350 baby atleti al torneo dell'Avis

È stata anche l'occasione buona
per parlare dei donatori di sangue

Trecentocinquanta calciatori in erba hanno incontrato l'Avis e sentito parlare per la prima volta di donazione, il valore aggiunto della solidarietà nello sport, in occasione del torneo "BimbinGoal 2018". Una intensa due-giorni, organizzata dall'A.S.D. Po-
leo-Aste, che ha visto impegnate una trentina di formazioni di "Pulcini" (10-11 anni), "Primi calci" (8-9) e "Piccoli amici" (7-6) in rappresentanza di diverse società dell'Alto Vicentino. Le squadre vincitrici sono state premiate con il trofeo "Avis Schio Alto Vicentino".

«L'Avis è il principale sponsor di questa manifestazione giocosa per i bambini e molto significativa per i loro genitori - ha detto il presidente Giulio Fabbri -. Siamo onorati di parteciparvi offrendo con il nostro contributo un simbolico dono ai futuri piccoli campioni.» «L'Amministrazione scledense investe molto nel campo dello sport perché lo ritiene fondamentale per la crescita fisica, psichica e sociale delle piccole generazioni ma anche maestro di vita e di aggregazione - ha aggiunto l'assessore allo sport Aldo Munarini -.» • B.C.



SANITÀ. L'iniziativa è stata avviata in forma sperimentale nella sede del Centro sollievo di Asiago, in collaborazione con Amad e Ulss 7

L'Alzheimer è meno amaro col "Cafè"

È un servizio in cui le persone affette da demenza vengono assistite da operatori mentre i parenti si godono una pausa o incontrano degli esperti

Gerardo Rigoni

Anche l'Altopiano ha un "Alzheimer Cafè". Nella sede del Centro sollievo di Asiago, situato a due passi dalla stazione dei carabinieri di via Verdi, è partito in via sperimentale un'importante occasione aperta a persone con demenza e ai loro familiari per far «uscire dall'oblio» coloro che sono loro malgrado colpite da varie forme di decadimento cognitivo.

Un po' gruppo auto-aiuto, un po' locale dove potersi sentire a proprio agio, l'"Alzheimer Cafè" altopianese accoglie anche gli assistenti familiari, i volontari e le persone desiderose di approfondire il tema, dando loro la possibilità di confrontarsi con un esperto in un ambiente informale. Nel frattempo dei volontari preparati propongono attività di intrattenimento alle persone con demenza, offrendo ai loro famigliari un momento di tranquillità.

Gli "Alzheimer Cafè" sono nati in Olanda alla fine degli anni '90 e sono un veri e propri locali pubblici dove le persone con demenza, le loro fa-

miglie e le figure professionali attive nell'assistenza si incontrano, solitamente una volta al mese, senza prenotazione e senza impegno, per stare insieme, scambiare le proprie esperienze e difficoltà, ma anche solo per ascoltare musica e chiacchierare.

Il primo incontro con caffè ha visto come ospite il dott. Mario Zerilli, neuropsicologo e responsabile del nucleo di neuropsicologia clinica per adulti e anziani dell'Ulss 7, che ha illustrato gli stili di vita per prevenire la demenza, i campanelli d'allarme di fronte a una possibile degenerazione cognitiva e come agire qualora si abbia qualche sospetto. Tra i campanelli d'allarme, oltre a crescenti dimenticanze, ci sono anche repentini cambi d'umore. Ma con una vita e un'alimentazione sane, le forme di demenza possono essere molto rallentate e persino stabilizzate.

Il dottor Zerilli ha ricordato come le strutture dell'Ulss accolgano in media 300 nuovi casi all'anno e i pazienti totali seguiti dalle strutture sanitarie siano circa 1300. Con una diagnosi precoce e l'adozione di stili di vita adeguati, molti

casi potrebbero attenuarsi, migliorando la qualità di vita di chi ne è colpito.

L'"Alzheimer Cafè" è gestito, assieme all'Ulss 7, dal Centro sollievo di Asiago, nato nel 2015 per accogliere in uno spazio protetto, messo a disposizione dell'assessorato alla politiche sociali di Asiago, la persona con demenza, coinvolgendola in attività piacevoli e che risultano importanti per il suo benessere. Nello stesso tempo si sollevano per qualche ora i familiari dal costante e faticoso impegno di assistenza. Attualmente è aperto il martedì e il venerdì dalle 9 alle 12. Gestito da volontari formati, affiancati da personale del centro decadimento cognitivo dell'Ulss, propone alle persone con demenza ginnastica dolce e musicoterapia. Di recente poi l'Amministrazione comunale, assieme a molti privati cittadini benefattori, ha realizzato sul retro dello stabile un piccolo porticato che permette agli ospiti del centro di svolgere attività anche all'aperto.

«Nel tempo si è formato un gruppo di utenti che frequenta abitualmente il punto sol-

lievo - spiega Katia Frigo, dell'associazione Amad Altopiano - segno concreto che le famiglie riconoscono l'utilità di questo servizio e il valore dell'impegno dei volontari. L'"Alzheimer Cafè" ora è quel passo in più dove le famiglie trovano sollievo, informazioni e anche le prime consulenze legali con un percorso informale per migliorare la loro qualità di vita e vivere più serenamente con il familiare ammalato».

Per informazioni: associazione Amad Onlus-Sezione di Asiago, 342 6979235. ●

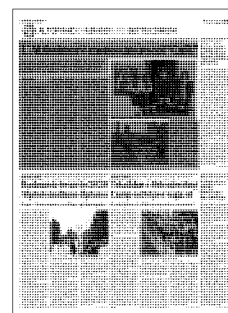
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'iniziativa di "Amad" per gli ammalati



Il Centro sollievo di Asiago durante l'inaugurazione dello spazio esterno



2

Non siamo soli

Le storie della settimana

Volley oltre il muro (del silenzio)

di CLAUDIO ARRIGONI

Ilaria Galbusera, 27 anni, sorda dalla nascita, capitana della Nazionale argento ai «Deaflympics» 2017 in Turchia. La squadra che fece notizia nel mondo per l'inno d'Italia nella lingua dei segni, ripetuto davanti a Mattarella. «Lo sport unisce tra loro le isole di questa disabilità, sogno un futuro a colori»: il nuovo impegno in Ghana

Dice: «La sordità non è un limite, anzi è un punto di forza». Eppure per lei mica sempre è stato così. «Iniziavo le superiori. Nuova città, nuove persone. Per la prima volta mi sono sentita diversa. E non lo accettavo». Ilaria non ha mai percepito suoni e parole. È nata sorda e ora sa costruire ponti. I più difficili, quelli fra realtà spesso separate che non si cercano. «Sono cresciuta fra due mondi. Mamma è udente, papà sordo. Mio fratello Roberto sente normalmente». Una sordità congenita ed ereditaria. Anche i nonni materni lo sono. Hanno scoperto fosse sorda quando aveva sette mesi. A nove le prime protesi acustiche e l'inizio di un percorso di logopedia e musicoterapia. «Ho capito poi quanto sarebbe stato utile. Da piccola non comprendevo l'importanza di tutti quei sacrifici». Anche quelli di mamma Elisa, che lasciò il lavoro per seguirla. Papà Pierangelo lavora in banca. «Se sono quella che sono ora molto lo devo a lei e alla mia famiglia tutta. Mi hanno messo le ali e creduto nei miei sogni. Sono cresciuta bilingue, fra italiano parlato e lingua dei segni». Preferisce usare la voce.

La passerella di Praga

Ma non le servì parlare su una passerella di Praga, ragazze sorde da tutto il mondo. Era il 2011 e venne incoronata Miss Deaf World 2011: «Cose che si fanno a vent'anni, ma volevo che quella vittoria fosse di esempio e incentivo a tutti i giovani che vivono nella mia condizione». Ilaria Galbusera, bergamasca di Sorisole, ha ventisette anni da qualche mese e fa parte di quei giovani che stanno costruendo un futuro bello, dove le differenze siano valorizzate: «Un mondo a colori. Per fortuna». La sordità è una disabilità invisibile. Un grande arcipelago di isole non sempre collegate, fra segnanti (chi utilizza la lis, lingua dei segni), oralisti (chi usa la voce e spesso non conosce la lis), chi ha un impianto cocleare e chi utilizza un apparecchio acustico. Anche grazie a persone come Ilaria le distanze diventano più brevi.

Lavora part time in banca e sta preparando la tesi per laurearsi in «Economia e gestione dei beni culturali e dello spettacolo» in Cattolica. Ma il contorno è diventato il piatto forte della sua vita, divisa fra sport e arte, quella visiva in particolare, attrice, video-maker e regista.

Era l'estate scorsa. A Samsun, in Tur-

Il docufilm

Si intitola «Il rumore della vittoria» il documentario realizzato da Ilaria Galbusera con Antonino Guizzardi, (finanziato da Augustea Spa e Pio Istituto dei Sordi di Milano, con il patrocinio di Federazione Sport Sordi Italia e la collaborazione del Gs Ens Varese): «Un viaggio di due anni attraverso l'Italia seguendo il percorso umano e sportivo di sei giovani atleti sordi che indossano la maglia azzurra».

Il campus

«Champions' Camp» è l'ultima iniziativa promossa in ordine di tempo da Ilaria Galbusera: campi estivi sportivi per ragazzi e ragazze dai 7 ai 17 anni sordi e udenti insieme: «Non è solo una vacanza indimenticabile, ma un progetto educativo e le famiglie ne sono entusiaste».



chia, ci sono i Deaflympics, i Giochi dedicati agli atleti sordi: in quella occasione 92 Paesi e quasi 3200 atleti partecipanti. Un video cominciò a girare fra social e siti, instagram story e post su facebook. Arriva sui tg: una squadra con la maglia azzurra che canta l'inno d'Italia. Non con la voce, ma nella lingua dei segni. Sono le ragazze della pallavolo. Vinceranno l'argento, risultato storico. Poche settimane dopo ripeterono l'esperienza dell'inno davanti al presidente Sergio Mattarella all'inaugurazione del Centro Sportivo Paralimpico Tre Fontane a Roma. Ilaria è la capitana della Nazionale, una delle veterane del volley in Italia. «Quel video ha fatto tanto rumore, è stato importantissimo. Mi rende felice pensare che finalmente ci si sia accorti anche della nostra realtà, che mai prima d'ora è stata così visibile. Perché anche noi esistiamo».

«Non ricordo - dice - un momento senza sport. Ho iniziato a tre anni con lo sci. Poi il nuoto. Ma ricordi ed emozioni sono legate alla pallavolo. Lo sport unisce, fa incontrare tra loro le persone nel rispetto, è integrazione. In una squadra poi è meraviglioso: non c'è altra persona che possa capirmi meglio di una persona sorda...». Sport e arte a mostrare le abilità.

Mirko Locatelli è uno dei registi italiani emergenti. Tetraplegico, sa insegnare agli altri come muovere il corpo. Un maestro. Ilaria ha seguito i suoi corsi di recitazione, in una casa di ringhiera alla periferia nord di Milano. E ha saputo carpire anche i segreti della macchina da presa. Così ha voluto poi raccontare lo sport sordo. Ecco nasce «Il rumore della vittoria», documentario (finanziato da Augustea Spa e Pio Istituto dei Sordi di Milano, con il patrocinio di Federazione Sport Sordi Italia e la collaborazione del Gs Ens Varese) realizzato con Antonino Guzzardi, altro videomaker. «Un viaggio attraverso l'Italia, durato più di due anni, seguendo il percorso umano e sportivo di sei giovani atleti sordi che indossano la maglia azzurra. Una scommessa». Vinta, visti i riconoscimenti prestigiosi già ricevuti.

Ilaria sa anche ampliare gli orizzonti. A Samsun viene a sapere che la squadra del Ghana non aveva potuto partecipare. Chiacchiere in Turchia fra un tè e un allenamento con Loredana Bava, direttrice tecnica e anima della Nazionale volley sorde, anche lei segnante e

oralista, altra realisticamente sognatrice. «Ci dicemmo che le meravigliose emozioni che avevamo vissuto noi dovevano essere anche per loro. Le persone sorde sono viste lì come inabili. Rispetto ad altre disabilità, è la più invalidante ed emarginante». Loredana e Ilaria sono partite, settimane a girare fra le scuole per sordi ghanesi a insegnare lo sport che amano, aiutando a organizzare squadre e tornei, raccontando quel che facevano attraverso pagine social per cercare di realizzare il sogno Deaflympics. Le piccole azioni che riescono a cambiare il mondo. Partendo dai più piccoli.

L'ultima si chiama «Champions' Camp», campi estivi sportivi per ragazzi e ragazze dai 7 ai 17 anni sordi e udenti insieme: «Non è solo una vacanza indimenticabile, ma un progetto educativo e le famiglie ne sono entusiaste». Anche perché con i loro figli c'è la capitana della Nazionale argento ai Giochi. Quei momenti difficili dell'adolescenza sono solo un ricordo, ma sono stati utili. «Un giorno mi sono detta: fanculo. Non valeva la pena di stare così. Sono cambiata dentro. E sono ripartita. Con il sorriso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quel video ha fatto rumore, è stato importantissimo e mi rende felice pensare che finalmente ci si sia accorti anche della nostra realtà, mai così visibile come invece è diventata ora: perché anche noi esistiamo



Non ricordo un momento senza sport, a 3 anni lo sci, poi il nuoto, ma le emozioni sono legate alla pallavolo: la squadra è meravigliosa, non c'è altra persona che possa capirmi meglio di una persona sorda



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Le storie della settimana



Trentamila volontari del Rock

Dal 30 giugno al 7 luglio torna il Roskilde Festival promosso da un ente non profit

Dalla sua nascita, nel 1971, ha donato più di 46 milioni di euro a progetti solidali

Musica, cultura e sostenibilità. Gli avanzi di cibo recuperati per gli indigenti

di **PAOLO RIVA**

Di giorno lavora nel campo della finanza e degli investimenti. Di notte e nel tempo libero scova i talenti che si esibiranno su uno dei palchi più importanti d'Europa. Per passione, per convinzione, a titolo completamente gratuito. Claes Roepstorff non è uno strano supereroe, ma uno degli oltre trentamila volontari che rendono possibile il Roskilde Festival, anche quest'anno in programma nell'omonima cittadina danese dal trenta giugno al sette luglio.

Nato nel 1971 dall'entusiasmo dei ragazzi del posto e sostenuto dall'amministrazione comunale fin dalle prime edizioni, il Festival è il più grande del continente dopo Glastonbury e ha ospitato i più celebri nomi del rock mondiale, da Bob Marley ai Nirvana, da Paul McCartney agli U2, solo per citarne alcuni. Ad organizzarlo è un ente non profit che offre ai partecipanti un ricco

programma artistico-culturale, presta grande attenzione alla sostenibilità e, dalla sua nascita, ha donato più di 46 milioni di euro a progetti sociali, ambientali e culturali. Il tutto grazie ai volontari, che, in media, hanno 33 anni e frequentano l'evento da cinque. Un vero e proprio esercito, in cui Claes si è arruolato con entusiasmo. «Quando ero ragazzo - dice a Buone Notizie questo quarantasettenne di Copenaghen - il Roskilde, per me, era come capodanno. Vengo dal 1988 e ogni edizione è migliore della precedente: ci trovo bella musica e belle persone. Sono diventato volontario per far fare questa esperienza unica a un pubblico sempre più ampio».

Star sul palco

E così, dal 2002, si occupa di selezionare gli artisti che salgono sul palco dedicato alla musica elettronica. Quella del volontariato è una tradizione che risale alle origini del Festival. «Il primo stipendiato è arrivato solo nel 1986», spiega Martin Hjorth Frederiksen che, invece, è

uno dei circa 50 membri dello staff con un salario. «Chi diventa volontario, di solito, è già stato al Festival e decide di far parte di qualcosa di più grande, di entrare nella nostra comunità».

Claes, per esempio, ci è entrato a tal punto che, quando sua sorella aveva deciso di sposarsi nei giorni in cui era in programma il Festival, l'ha convinta a cambiare data al matrimonio. Eppure, spiega, non si tratta solo ed esclusivamente di passione musicale: «Impegnarmi qui, per me, significa anche contribuire a



promuovere un'agenda progressista». Il Roskilde, infatti, affianca al ricchissimo cartellone musicale un programma artistico-culturale con installazioni, performance e incontri.

Contro le disuguaglianze

Per la prossima edizione, il tema centrale sarà la disuguaglianza economica mentre tra gli ospiti, dopo le apparizioni di Edward Snowden nel 2016 e degli attivisti di Black Lives Matter nel 2017, sarà la volta di Chelsea Manning, la *whistleblower* che ha rivelato documenti riservati sulle guerre statunitensi in Afghanistan e Iraq. Anche sul fronte ambientale, il festival è molto attivo. Lo scorso anno, il 90% del cibo servito era biologico e gli avanzi sono stati riutilizzati garantendo 120mila pasti gratuiti a persone indigenti. Lo staff di Roskilde, inoltre, ha più volte collabo-

rato con la Denmark's Technical University per rendere sempre più sostenibile l'evento. «Partendo dal presupposto che ogni anno viene creata e distrutta un'intera città per 130mila abitanti, il nostro è l'ambiente perfetto per ogni tipo di sperimentazione», racconta ancora Martin.

Le donazioni

«Al Festival si possono raccogliere dati utili per fare ricerca oppure testare nuove soluzioni tecnologiche da applicare poi nei centri urbani reali». C'è infine il lunghissimo capitolo dedicato alle donazioni, destinate a una platea di organizzazioni molto ampia, che riflette le tante anime del Festival e che sostiene progetti sia a livello locale sia internazionale. La scelta viene fatta di anno in anno, anche in relazione all'attualità e al programma culturale: nel 2017, i

fondi sono andati a grandi nomi come Amnesty International, Human Rights Watch e Oxfam, ma anche alla stessa comunità di Roskilde e a crisi dimenticate come la guerra in Yemen. «Una quota la destiniamo anche a realtà musicali emergenti, per le quali anche alcune migliaia di euro possono fare la differenza. Tra queste, ci son sempre dei piccoli festival che, con piacere, aiutiamo a crescere», conclude Martin.

La scorsa edizione, a fronte di un budget di 26milioni di euro, i fondi devoluti in beneficenza sono stati 2.230.000. Nel 2014, uno degli anni più generosi, si era toccata quota 3 milioni e mezzo. «I fattori da considerare sono tanti: fare previsioni è sempre difficile». Le premesse per il 2018 però sono buone. Gli 80mila abbonamenti all'intero Festival, venduti a circa 280 euro l'uno, sono già andati tutti esauriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vengo dal 1988 e ogni edizione è migliore della precedente: ci trovo bella musica e belle persone. Impegnarmi qui, per me, significa anche contribuire a promuovere un'agenda progressista



L'evento

Il Roskilde Festival è in programma dal 30 giugno al 7 luglio nell'omonima cittadina danese. Gli 80mila abbonamenti, venduti a circa 280 euro l'uno, sono già andati tutti esauriti
www.roskilde-festival.dk/music

L'archivio racconta

I PREGIUDIZI E L'IRONIA SUI DONATORI DI SANGUE

a cura della **Fondazione Corriere**

L'Avis nacque ufficialmente nel 1929, ma le sue origini datano alcuni anni prima. Pare che il suo fondatore, il dottor Vittorio Formentano, avendo assistito impotente alla morte di una giovane partoriente dovuta all'impossibilità di effettuare una trasfusione, decidesse, nel 1926, di lanciare un appello per trovare volontari disposti a donare il sangue. Risposero in 17, ma già nel 1932, come riportava il Corriere, gli iscritti erano saliti a 2.000 e le sezioni a 22 con lo scopo di «organizzare e controllare dal punto di vista sanitario i datori di sangue per tenerli a disposizione di cliniche, ospedali o medici privati; propagandare il concetto prettamente umano, sociale e patriottico dell'offerta volontaria gratuita del sangue». In pochi anni: 161 donazioni per 41.150

centimetri cubi di sangue trasfuso, «i volontari sono dei due sessi (161 uomini e 39 donne) e di età tra i 18 anni e i 50». Tuttavia al suo sorgere l'iniziativa non doveva essere parsa promettente. Un articolo del 19 marzo 1926 dal titolo «Un mestiere nuovo. I venditori di sangue» non esitava a fare qualche ironia: «Proprio in questi giorni si progettano le basi di una nuova società benefica, intesa a promuovere la donazione del sangue e fissando, magari, le tariffe della cessione. Onde si preparano possibilità di eventi impensati. Nel mondo delle favole si narra di disperati che nell'assillo della miseria non esitano a vender l'anima al diavolo per averne gaudi, dovizie, ricchezze, col triste risultato finale che tutti sanno. Ecco che d'ora in poi si offrirà ai vigorosi squattrinati la possibilità di convertire in denaro sonante il superfluo di sé beneficiando il prossimo!». Il destino dell'Avis fu in realtà ben diverso: non solo allargò il numero dei donatori volontari, ma la sua attività ha reso possibile l'accesso gratuito alle terapie trasfusionali un tempo riservate solo ai più abbienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patrimonio

La Fondazione Corriere della Sera custodisce la storia del quotidiano fondazionecorriere.corriere.it



Dall'omosessualità alle malattie, i temi del sociale conquistano la tv popolare
Verdiana Bixio: «Con un linguaggio semplice affrontiamo le verità del quotidiano»
Intanto la produzione made in Italy è la più seguita a livello europeo

La (nostra) vera vita è in una fiction

di MARIO LUZZATTO FEGIZ

Gli uffici della Publispei di via Col di Lana, a un minuto dal palazzo Rai di viale Mazzini, divennero, dal '72 in poi, il tempio dove nascevano i grandi show televisivi come il Festival di Sanremo di Gianni Ravera. Socio della Publispei era anche il musicista ed editore Carlo Bixio che, dopo la morte di Ravera, assunse il controllo della società. All'interno della quale nasceva, negli Anni 90 grazie anche alla figlia Verdiana Bixio (attualmente presidente), una vocazione verso un genere nuovo, la fiction, che sarebbe diventata, con produzioni fortunatissime come «Un medico in famiglia» o «È arrivata la felicità», una fucina autoriale.

La fiction italiana, quella che fa anche 10 milioni di ascolto e si esporta (come Montalbano), si è trovata a giocare un ruolo importantissimo nel rappresentare il sociale tenendo conto dei cambiamenti intervenuti nella società. «Nelle nostre fiction - spiega Verdiana Bixio - affrontiamo la verità del quotidiano e con leggerezza tocchiamo anche temi delicati e controversi: un prodotto leggero ma mai banale, con problematiche inclusive nelle quali lo spettatore si può identificare. Raccontiamo momenti di gioia e divertimento, ma anche quelli più difficili come la separazione, il conflitto generazionale, la ribellione adolescenziale, lo scontro genitori-figli».

Cadono i tabù

Il primo tabù a cadere è del '96 dove fa la sua prima apparizione un omosessuale (Nino Manfredi, che recitava con Lino Banfi nella parte di suo fratello). Poco dopo una storia legata all'infezione da HIV. E via fino a una maternità cercata da due donne che si amano. «In verità - commenta l'esperto Massimo Bernardini (Ty Talk) - oggi è il committente Rai Fiction a spingere gli autori ad affrontare temi scabrosi. Tenendo presente che una fiction ha un impatto molto più forte di un telegiornale o di una inchiesta giornalistica». «Siamo lo specchio di un mondo in rapido mutamento. In «Tutti pazzi per amore» - spiega Verdiana Bixio - affrontammo anche il tema dell'accoglienza e della malattia. In «È arrivata la felicità» la protagonista si trova ad affrontare un tumore. E si analizza l'impatto che può avere una malattia nei delicati equilibri di una famiglia». Ma che cos'è oggi la fiction? Per Verdiana Bixio «una commedia sentimentale che non manda messaggi, ma descrive le problematiche più varie e complesse, con un linguaggio semplice. Siamo stati premiati dalla fondazione Ghirrotti per la capacità delle nostre fiction di rappresentare la vita vera, che include incomprensioni, litigi, famiglie allargate».

La fiction è arte? «No - replica Bernardini - è onesto intrattenimento. Non è Scorsese né Antonioni. È pedagogia concepita con grande mestiere e cura». Nella fiction il buonismo è dietro l'angolo? Secondo Verdiana Bixio «è un rischio evitabile. Basta creare un giusto equilibrio fra la libertà degli autori e il tema proposto: raccontare (e non giudicare) tematiche importanti come si farebbe a tavola con la famiglia riunita. L'imparzialità si ricava dall'insieme e non dalle singole opinioni. E poi non pretendere di indottrinare o educare a ogni costo». Negli anni gli autori di fiction hanno avuto molte intuizioni che hanno conquistato il pubblico. La generazione cresciuta con «Un medico in famiglia» ricorderà quel padre vedovo con tre figli che va a abitare col nonno e poi si fida con la sorella della moglie defunta, in una situazione ben lontana dalla famiglia perfetta stile Mulino Bianco. Per Massimo Bernardini un rischio c'è: quello di inflazionare alcuni temi come l'omosessualità (che rischia a un certo punto di fomentare l'omofobia), l'emigrazione, le famiglie allargate. E poi c'è l'edulcorazione, che è una forma di mistificazione. Nel frattempo la fiction italiana si conferma la più seguita a livello europeo, e la sinergia fra il sociale e questo genere televisivo non è mai stata così forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Verdiana Bixio, 43 anni, laureata in Lettere Moderne all'Università La Sapienza di Roma, nel 2012 è diventata Presidente della Publispei Srl





Claudio Santamaria e Claudia Pandolfi, protagonisti principali della fiction televisiva «È arrivata la felicità»



Il premio

Publispey ha vinto
come miglior serie
tv per «Amore
pensaci tu» il
premio *Diversity
Media Award*: i
riconoscimenti per
i contenuti e i
personaggi dello
spettacolo che si
sono distinti nel
raccontare
tematiche LGBT

Vita da Volontario

Giuseppe D'Ambrosio ha 49 anni, di professione è bancario (da 20 anni). Racconta di essere «l'ultimo volontario arrivato a **Casa Alessia**», l'associazione conosciuta attraverso una rete di colleghi e di cui fa parte da tre anni. «Per ora sostengo le attività da qui, ma poi andrò anch'io nelle missioni sostenute dalla onlus», che è nata nel 2006 dal sogno di Alessia Mairati, 17enne di Novara morta con la madre in un incidente aereo mentre rientrava proprio da un viaggio di **volontariato internazionale in Ecuador**. Per info: casalessia.it



Corriere della Sera #buonenotizie

Il movimento economico nato dal basso ha davanti nuove sfide
Casa, educazione, assistenza e poi valorizzazione turistica e culturale
Il neo-presidente Granata: «Pronti a dialogare con il governo»

IMPRESE SOCIALI NESSUNO È SOLO

di STEFANO GRANATA*

Le cooperative sociali e le imprese sociali esistono perché nessuno rimanga escluso. Un movimento economico nato e cresciuto dal basso, dall'anima più imprenditoriale del Terzo settore e della società civile, che ha saputo accompagnare le comunità a superare limiti e paure legate alle marginalità e a costruire reti di protezione e promozione per le persone e per le famiglie. Oggi la domanda di welfare nel Paese è crescente e sempre più complessa, perché nasce da cambiamenti strutturali nello scenario demografico, sociale ed economico. Perché accanto ai bisogni «tradizionali» della famiglia e della società, l'emergere di nuovi bisogni e nuove fragilità interroga continuamente le comunità e richiede risposte. Oltre agli appartenenti alle cosiddette categorie fragili, infatti, esiste un'ampia fascia di persone che fatica ad accedere a risorse che nel recente passato erano in qualche modo scontate, come la casa, l'assistenza, l'educazione. L'emergenza abitativa coinvolge almeno 650mila famiglie che non sono in grado di sostenere la spesa per la casa a prezzi di mercato. La disponibilità di servizi educativi per l'infanzia copre solo il 23 per cento del fabbisogno nazionale. Dei circa 3 milioni di anziani che necessitano di assistenza domiciliare solo 370mila trovano una risposta a questo bisogno. Quasi il 20 per cento dei giovani tra i 15 e i 24 anni è fuoriuscito dai percorsi scolastici e non è impegnato in percorsi lavorativi. Sono solo alcuni esempi della portata delle sfide sociali che l'Italia sta affrontando.

Ad oggi le nostre 6.250 cooperative sociali danno lavoro a 229mila persone ed erogano servizi di welfare a 5 milioni di persone nell'assistenza di minori, anziani, disabili e nell'inserimento lavorativo delle categorie più fragili. Senza cooperazione sociale ci sarebbe molta più emarginazione nel nostro Paese. Ma non basta. Su questo fronte siamo pronti al dialogo con il Governo per disegnare un modello di welfare che si faccia carico il più possibile delle esigenze delle persone e che sia sostenibile per le

capacità della spesa pubblica. A fronte di un contesto che cambia, l'andamento del settore, i segnali che emergono dal suo interno e il quadro normativo riformato ci dicono che la cooperativa sociale può e deve rappresentare la matrice di un'innovazione imprenditoriale che favorisce la nascita e l'affermarsi di nuovi modelli per aggregare le risorse delle comunità e rispondere alla complessità dei bisogni di oggi.

Ciò che fa la differenza è la capacità di innovare e di immaginarsi e interpretarsi come agenti di sviluppo. E come tali, continuare a migliorarsi in termini di efficienza ed efficacia del proprio operato, produttività e impatto nei territori e nelle comunità. Non soltanto la produzione di valore sociale, affiancando come braccio operativo il settore pubblico, ma la produzione di valore

che sia anche economico, che generi ricchezza diffusa. In una congiuntura in cui l'Italia è chiamata a innescare processi strutturali di innovazione per tornare a crescere, la cooperazione sociale non può essere da meno. Il che significa oggi sperimentare nuove soluzioni di sostenibilità, orientate anche a nuovi spazi di mercato e di investimento. Temi come la riqualificazione e rigenerazione, l'abitare, la valorizzazione turistica e culturale del territorio, l'agricoltura sociale, le economie green sono un terreno sul quale l'impresa sociale si gioca una buona parte della sua scommessa sul futuro. Perché si tratta di mercati in

crescita, che offrono l'opportunità di creare sviluppo e occupazione locale, e che sono attrattivi soprattutto per i giovani e capaci di rivitalizzare aree urbane e aree interne, da nord a sud del Paese. Le cooperative hanno il compito di superare il senso di abbandono delle comunità e delle persone. Troppe persone si sentono sole e abbandonate e questo la cooperazione sociale non può accettarlo. Il nostro compito è quello di ascoltare e, soprattutto, costruire una società che includa.

*presidente di Confcooperative - Federsolidarietà



Ciò che fa la differenza è la capacità di innovare e di immaginarsi e interpretarsi come agenti di sviluppo. E, come tali, continuare a migliorarsi in termini di efficienza ed efficacia del proprio operato sul territorio



Mer
20.06

Storytelling e non profit

Lo storytelling è una tecnica di comunicazione che consiste nel raccontare una storia per attirare l'attenzione di un pubblico e veicolare il messaggio che la storia vuole raccontare. Un corso oggi a Padova (ore 18, Csv, via Gradenigo 10) insegna alle associazioni a utilizzare questo strumento per educare ai valori, promuovere partecipazione e cittadinanza solidale, contribuire al cambiamento sociale. csvpadova.org



Con VicenzaPiù Edicola puoi sfogliare
VicenzaPiù sul computer come se fosse il
periodico cartaceo.

VicenzaPiù Edicola

Fatti, personaggi e vita vicentina

VicenzaPiù

anieri, italiani oggi Opinioni Rassegna stampa Inchieste Video on demand Foto

Fatti Politica Economia&Aziende Associazioni Lavoro Ambiente Scuola e formazione Interviste English news Tutto

Pubblicità

QUOTIDIANO | VICENZAPIÙCOMUNICA | Categorie: Scuola e formazione

Presentati i Campi della Legalità: 25 borse di studio dello SPI Cgil Vicenza. Le video interviste a Nuzzo, Canale, Fabbi e Cardi

Di Redazione VicenzaPiù | oggi alle 20:34 | 0 commenti

E' stata presentata sabato 16 giugno all'istituto Canova di Vicenza l'iniziativa di conclusione del progetto Sentieri della Legalità realizzato su proposta dello SPI Cgil di Vicenza e provincia assieme alle scuole superiori vicentine Canova, Montagna e Quadri (qui il video con le interviste al prof. Valerio Nuzzo, (referente progetto per Istituto Canova), al segretario generale SPI Cgil Vicenza Iginio Canale, alla studentessa Janis Fabbi e al referente alternanza Scuola/lavoro USP Vicenza professoressa AnnaMaria Cardi).

Diversi i singoli progetti seguiti dagli insegnanti referenti nelle scuole, che però si concludono con una esperienza di volontariato di alternanza scuola/lavoro: ovvero i campi della legalità! Vi accedono 25 studenti delle tre scuole e si svolgono in strutture sequestrate alle mafie a Campolongo Maggiore (VE) e a Erbe (VR).

Il segretario generale del Sindacato pensionati Italiani di Vicenza e provincia, Iginio Canale, ha sottolineato come sia doveroso per conto delle generazioni che rappresenta contribuire alla formazione delle nuove generazioni soprattutto sul versante della cultura della legalità, per questo motivo lo SPI Cgil vicentino finanzia (di tasca degli iscritti) 25 borse di studio per fare in modo che i ragazzi possano partecipare ad una settimana di lavoro e studio presso le due strutture che si trovano in Veneto e gestite dall'Arci e da Libera e da altre associazioni locali.

PROGETTO FORMATIVO

ATTIVITÀ DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO (ASL) NEI CAMPI-LABORATORIO

"IL GIARDINO DELLA LEGALITÀ" - CAMPOLONGO MAGGIORE (VE) E "DIRITTI IN CAMPO" - ERBE (VR)

DAL 02 AL 09 SETTEMBRE 2018

fonte: Progetto Formativo Alternanza Scuola Lavoro (ASL)

Come lo scorso anno, il progetto "Sentieri di legalità" terminerà con un'esperienza di volontariato da parte di 25 studenti (5 del Canova, 10 del Quadri e 10 del Montagna) che, grazie alle borse di studio offerte dal partner di progetto SPI-CGIL di Vicenza, il cui Segretario generale provinciale Iginio Canale ha sin dall'inizio sostenuto la presente progettualità, potranno prendere parte, dal 02 al 09 Settembre, ai Campi di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie, a Campolongo Maggiore (VE) ed Erbe (VR), organizzati dal referente dell'associazione ARCI Davide Vecchiato. Per i nostri, quest'esperienza si tradurrà anche in attività di Alternanza Scuola-Lavoro per un totale di 40 ore, finalizzata all'acquisizione delle competenze di cittadinanza, allo scopo di tradurre il valore dell'impegno in concrete azioni di corresponsabilità e condivisione sociale.

Il progetto di Alternanza scuola-lavoro (ASL) nei campi della legalità di Campolongo Maggiore ed Erbe, rappresenta il naturale percorso, di promozione di percorsi di partecipazione e di consapevolezza sui temi

Pubblicità

ViPiù Top News

La famiglia Zonin per far cassa mette nella

Presentati i Campi della Legalità: 25 borse

Il 20 giugno Giornata Mondiale del

Espandi

VicenzaPiùTV LaPiùTV

PiùTV



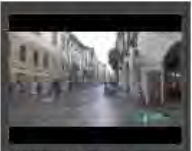
Intervista al questore di
Vicenza Giuseppe



Il sovrappasso di
Aniconetta secondo



Seconda Edizione Alm
Energy Trail presentata



Con Nero Cemento
s'inaugura Un libro in Più

Guarda tutti i video

Pubblicità

Commenti degli utenti

oggi alle 17:45 da [Luciano Barolin \(Luciano\)](#)
In A Vicenza Silvio Giovine è "romano", ridicolo il no a via
Se non vado errato, la proposta fu

Sabato 16 Giugno alle 14:35 da [edbe](#)
In Eccidio di Schio, Gian Luca Deghenghi (Mis Vicenza) a
Avrei una curiosità: quanti partigiani sono

Sabato 16 Giugno alle 10:49 da [Lorenzo Bordini \(Lorenzo\)](#)

25 borse di studio dello SPI Cgil » VicenzaPiù

Presentati i Campi della Legalità: 25 borse di studio dello SPI Cgil Vicenza. Le video interviste a Nuzzo, Canale, Fabbi e Cardì

|

E' stata presentata sabato 16 giugno all'istituto Canova di Vicenza l'iniziativa di conclusione del progetto **Sentieri della Legalità** realizzato su proposta dello **SPI Cgil di Vicenza** e provincia assieme alle scuole superiori vicentine Canova, Montagna e Quadri (qui il video con le interviste al prof, **Valerio Nuzzo**, (referente progetto per Istituto Canova), al segretario generale SPI Cgil Vicenza **Igino Canale**, alla studentessa **Janis Fabbi** e al referente alternanza Scuola/lavoro USP Vicenza professoressa **AnnaMaria Cardì**.

Diversi i singoli progetti seguiti dagli insegnanti referenti nelle scuole, che però si concludono con una esperienza di volontariato di alternanza scuola/lavoro: ovvero i campi della legalità! Vi accedono 25 studenti delle tre scuole e si svolgono in strutture sequestrate alle mafie a Campolongo Maggiore (VE) e a Erbè (VR).

Il segretario generale del Sindacato pensionati Italiani di Vicenza e provincia, Igino Canale, ha sottolineato come sia doveroso per conto delle generazioni che rappresenta contribuire alla formazione delle nuove generazioni soprattutto sul versante della cultura della legalità. per questo motivo lo SPI Cgil vicentino finanzia (di tasca degli iscritti) 25 borse di studio per fare in modo che i ragazzi possano partecipare ad una settimana di lavoro e studio presso le due strutture che si trovano in Veneto e gestite dall'Arci e da Libera e da altre associazioni locali. **PROGETTO FORMATIVO**

ATTIVITÀ DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO (ASL) NEI CAMPI-LABORATORIO "IL GIARDINO DELLA LEGALITÀ" - CAMPOLONGO MAGGIORE (VE) E "DIRITTI IN CAMPO" - ERBÈ (VR)

DAL 02 AL 09 SETTEMBRE 2018

fonte: Progetto Formativo Alternanza Scuola Lavoro (ASL)

Come lo scorso anno, il progetto "Sentieri di legalità" terminerà con un'esperienza di volontariato da parte di 25 studenti (5 del Canova, 10 del Quadri e 10 del Montagna) che, grazie alle borse di studio offerte dal partner di progetto SPI-CGIL di Vicenza, il cui Segretario generale provinciale Igino Canale ha sin dall'inizio sostenuto la presente progettualità, potranno prendere parte, dal 02 al 09 Settembre, ai Campi di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie, a Campolongo Maggiore (VE) ed Erbè (VR), organizzati dal referente dell'associazione ARCI Davide Vecchiato. Per i nostri, quest'esperienza si tradurrà anche in attività di Alternanza Scuola-Lavoro per un totale di 40 ore, finalizzata all'acquisizione delle competenze di cittadinanza, allo scopo di tradurre il valore dell'impegno in concrete azioni di corresponsabilità e condivisione sociale.

Il progetto di Alternanza scuola-lavoro (ASL) nei campi della legalità di Campolongo Maggiore ed Erbè, rappresenta il naturale percorso, di promozione di percorsi di partecipazione e di consapevolezza sui temi dell'antimafia sociale e che trovano concretezza in una esperienza attiva di volontariato sociale e impegno civile, soprattutto sul ruolo della cittadinanza attiva. Il laboratorio è l'esempio che, anche in quei luoghi dove la mafia è nata ed ha affondato le sue radici, è possibile ricostruire una realtà sociale ed economica fondata sulla legalità e sul rispetto della persona.

Il protagonismo dei volontari e delle volontarie ha contribuito, negli anni, a rafforzare il quotidiano impegno dei soci delle associazioni aderenti, non soltanto nell'attività nei terreni confiscati, ma soprattutto nella loro attività di animazione territoriale, fondamentale per il potenziamento delle relazioni e della rete sul territorio garantito dalla Costituzione italiana.

Oltre al valore politico, etico, culturale, sociale e

formativo dell'iniziativa, è fondamentale anche l'aspetto aggregativo, infatti, l'occasione offerta da questa esperienza da l'opportunità a centinaia di ragazze e di ragazzi di incontrarsi e confrontarsi su temi che sviluppano coscienza e consapevolezza, elementi fondamentali della cittadinanza attiva e dell'educazione civica. Uno dei valori più importanti, in questo contesto formativo, sarà anche il concetto di cultura del lavoro all'interno del contesto della legalità. Infatti "decidere cosa è lavoro e cosa non lo è e come si realizza dipende dalla definizione sociale, storicamente variabile, delle diverse attività umane". Lavoro come fatica, come dovere, come sinonimo di subordinazione e scambio economico e lavoro come affermazione delle proprie capacità, autorealizzazione, identità sociale, status, emancipazione.

Inoltre, la presenza attiva di pensionati ed adulti agevola lo scambio generazionale, che rappresenta un ulteriore elemento di esperienza collettiva e condivisa. L'esperienza dei campi di lavoro nei terreni confiscati alle mafie dà quindi la possibilità di partecipare attivamente alla vita delle Associazioni coinvolte, vivendo all'interno di beni confiscati che hanno ripreso vita e sono diventati punti di aggregazione, incontro ed impegno. Sperimentando questa esperienza, i giovani avranno la possibilità di conoscere i soci - volontari, le organizzazioni, le istituzioni e tutti quei soggetti che hanno scelto con coraggio di intraprendere la strada della lotta alle mafie nella quotidianità, in territori complessi, che storicamente hanno visto la nascita delle mafie.

OBIETTIVI DELL'ESPERIENZA DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

- Acquisizione di conoscenze e consapevolezza sui temi della legalità democratica e dell'antimafia sociale.
- Acquisizione del valore del lavoro agricolo - manutenzione del bene confiscato e della cultura come strumenti di contrasto alla criminalità organizzata.
- Esperienza diretta sulle buone pratiche di riutilizzo sociale di beni confiscati alle mafie, a partire dalla L. 109/96.
- Conoscenza dell'impegno sociale, culturale e civile dei corpi intermedi nel contrasto all'illegalità e alle

mafie

- Acquisizione del valore dell'associazionismo, dell'economia sociale per sviluppare una cultura fondata sulla legalità e sulla corresponsabilità.
- Conoscenza di pratiche professionali in territori con infiltrazioni mafiose, al fine di rendere visibile e tangibile la modalità di praticare percorsi lavorativi basati su legalità e giustizia sociale.
- Condivisione dell'esperienza del lavoro manuale con le attività connesse al "Giardino della legalità" (Campolongo Maggiore - VE) e "Diritti in campo" (Erbè - VR), attraverso l'affiancamento dei volontari e professionisti nel lavoro sui beni confiscati, con l'idea fondamentale del lavoro, libero giusto e dignitoso, come strumento indispensabile per il bene comune e sui beni comuni, e per la costruzione di un senso di giustizia che scaturisca da una partecipazione permanente e consapevole.
- Capacità di relazionarsi con un gruppo in contesti diversi dal proprio quotidiano e di sviluppare anche rapporti intergenerazionali.
- Capacità di sviluppare adattamento a diversi ambienti culturali e lavorativi, sia in merito alle attività proposte, sia in merito all'organizzazione degli impegni delle giornate con le scansioni temporali che queste impongono.
- Capacità di sviluppare strumenti nuovi per leggere territori, fenomeni e situazioni diversi dai contesti abituali.
- Capacità di leggere le proprie sensibilità, le conoscenze acquisite e la propria crescita personale, nell'ambito di un eventuale impegno civile nel territorio di provenienza.

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

L'esperienza di Alternanza Scuola-Lavoro si inserisce all'interno dei laboratori formativi il "Giardino della legalità" (Campolongo Maggiore - VE) e "Diritti in campo" (Erbè - VR) previsti dal 02 Settembre al 09 Settembre 2018, con una durata di 7-8 giorni, tempo utile per permettere ai/alle partecipanti di vivere a pieno l'esperienza e di poter costruire le fondamenta per una crescita personale e collettiva sui temi dell'antimafia sociale, dei diritti e sulle buone pratiche di gestione dei beni confiscati. Il laboratorio è stilato con una programmazione

dettagliata, calibrata anche rispetto alle caratteristiche dei partecipanti.

I campi della legalità e antimafia sociale rappresentano un percorso educativo completo e complesso: le diverse attività che vengono proposte, dal lavoro in giardino a quello nel laboratorio a fianco dei volontari e professionisti sui beni confiscati, agli incontri con testimonianze di istituzioni, scrittori, giornalisti, associazioni che vivono il territorio, dalle visite a luoghi simbolo della lotta alla mafia fino ad attività di incontro con i cittadini e le cittadine nonché con le Istituzioni e la società civile del territorio, sono parte integrante del percorso educativo, così come la partecipazione dei/le campisti/e alle attività sportive e di aggregazione, insieme a tanti cittadini e giovani del territorio.

La giornata tipo è suddivisa in 4 momenti:

a) Attività nei campi a fianco dei volontari, professionisti e coordinatori. Le attività riguarderanno principalmente la sistemazione dei terreni e dei beni confiscati;

b) Formazione e incontri, testimonianze e visite guidate. Durante il laboratorio della legalità sono previsti momenti di incontro con soggetti e associazioni impegnati nell'antimafia sociale e momenti seminariali con il contributo di personalità che quotidianamente sono attive nell'antimafia. Saranno inoltre organizzate alcune visite in luoghi simbolo, che sicuramente forniranno ai/le ragazzi/e interessanti spunti di riflessione.

c) attività culturali. I volontari avranno l'opportunità di fare visite a città artistiche (Venezia o Verona) e ai suoi maggiori presidi di patrimonio artistico e culturale, assisteranno alla presentazione di libri alla presenza degli/le autori/trici, visioni di film, workshop, incontri con circoli Arci e associazioni culturali giovanili;

d) Animazione territoriale e socialità. Attività di coinvolgimento della cittadinanza, attività sportive ed eventi ricreativo-culturali, a cui parteciperanno i giovani volontari del progetto.

I/le volontari/e dovranno organizzare autonomamente pulizie e sistemazione quotidiana e questo rappresenta senza dubbio un ulteriore valore di formazione importante per molti giovani che non hanno mai sperimentato la gestione di una casa e il

suo mantenimento, in un'ottica di condivisione di spazi. Durante la realizzazione del campo/laboratorio, una particolare attenzione sarà dedicata agli stili di vita e alla sostenibilità ambientale legata in particolare ai momenti di "routine" del campo stesso: i pasti assumeranno un valore culturale, grazie alla particolare cura che verrà dedicata alla scelta del menù, che privilegerà prodotti del territorio a Km 0, biologici, salutari e in molti casi semplici e saporiti, poiché provenienti dalla cultura culinaria del nostro Paese. La scelta dell'Arci è inoltre quella di attivare la raccolta differenziata dei rifiuti.

Il laboratorio/campo prevede la presenza di coordinatori/trici, opportunamente formati/e, che ha il compito di attuare il programma previsto per ogni campo, di costruire il gruppo, di mantenere un clima collaborativo e costruttivo all'interno del gruppo, di affiancare i partecipanti nelle attività quotidiane, di essere punto di riferimento per le famiglie dei giovani partecipanti, e la sorveglianza notturna degli studenti partecipanti. Nel laboratorio/campo saranno poi presenti volontari e volontarie dello SPI-CGIL, organizzazione partner del progetto, che gestiscono in modo autonomo e competente l'ospitalità dei partecipanti ai campi, con la mescolanza dei pasti ed interagendo nell'aspetto generazionale sul concetto di lavoro.

Progetto "Sentieri di legalità" a.s. 2017/18

Continua, dopo l'esperienza dello scorso anno, l'impegno dei tre Istituti partner del progetto "Sentieri di legalità", con cui il Dirigente scolastico prof. Domenico Caterino dell'I.I.S. "A. Canova" e dell'IPSSS "B. Montagna" di Vicenza, assieme al Dirigente scolastico prof. Paolo Jacolino, intendono porre al centro dell'attenzione delle proprie comunità scolastiche il fenomeno dell'illegalità, declinato attraverso l'analisi delle nuove mafie.

In particolare, l'I.P.S.S.S. "B. Montagna", con la prof.ssa Cristina Menichetti, vicepresidente dell'istituto, ha proposto a tutte le classi terze il progetto, ormai decennale, "Il viaggio della Legalità" a Palermo, consistente in un percorso di formazione lungo un intero anno per il viaggio effettuato, poi, all'inizio del quarto anno, caratterizzato da un itinerario alla

scoperta di luoghi-simbolo dell'antimafia civile e della ribellione antiracket nell'area del palermitano. Il progetto ha rappresentato uno strumento per sviluppare la riflessione, la coscienza civica e l'impegno personale nei ragazzi a partire dal racconto e dal ricordo di chi con tenacia ha saputo lasciare un segno nella storia della lotta alla mafia.

Il Liceo "G.B. Quadri", con il prof. Diego Peron, vicepresidente dell'Istituto, ha proposto alla classe 4ASC, il progetto "Il Bacino dell'Oliero e la discarica Melagon", con cui si è inteso trattare il tema della salvaguardia dell'integrità ambientale e della salute della collettività, considerato che fattori estremi, anche di tipo sismico o di tracimazione, potrebbero condurre ad un potenziale danno ambientale, inquinando le acque del secondo bacino acquifero più importante d'Europa, sito sull'altopiano di Asiago. Infine, il progetto "La mappa criminale. I beni confiscati alle mafie in Veneto", grazie all'impegno dei prof.ri Nuzzo Valerio, Giuseppe Vigolo e Mirca Lucato, ha inteso proporre agli studenti della 3A del Liceo artistico, indirizzo arti figurative, un percorso laboratoriale per promuovere consapevolezza ed informazione sulla realtà del contrasto alle mafie, con particolare riferimento ai beni confiscati che, visto il loro continuo aumento (da 88 beni censiti nel 2013 agli attuali 349), testimoniano una storia criminale regionale di rilievo. Gli incontri, basati su metodologie di apprendimento non-formale, hanno previsto per gli studenti attività didattiche condotte dall'esperto Patrick Wieser, studente dell'Accademia di Belle Arti di Verona, di cui è docente lo stesso prof. Giuseppe Vigolo, volte alla realizzazione di mappe attraverso la tecnica della stampa calcografica, e si sono articolati in quattro incontri per una durata complessiva di 14 ore.

Risultato di questa attività è stata la realizzazione di una inedita ed originale raccolta di mappe artistiche dei beni confiscati visibile in una mostra presso l'Aula Magna del Liceo "G.B. Quadri", dal 09 Maggio 2018, in occasione dell'evento di restituzione dell'esperienza formativa, realizzato dalle scuole partner di progetto. L'evento che ha visto anche l'incontro-testimoniaza, organizzato dalla prof.ssa Giovanna Viola, con Antonio Zangara, figlio di Salvatore, ucciso dalla mafia l'8 ottobre 1983 da sicari a Cinisi (PA), si è poi

concluso con un momento commemorativo, in collaborazione col Presidio "Pietro Sanua" e il coordinatore provinciale di Libera Vicenza, prof. Stefano Mano, e la presenza delle autorità convenute, e la piantumazione del secondo albero del "Giardino della Memoria", dedicato, appunto, a Salvatore.

Infine, come per lo scorso anno, il progetto terminerà con un'esperienza di volontariato da parte di 25 studenti (5 del Canova, 10 del Quadri e 10 del Montagna) che, grazie alle borse di studio offerte dal partner di progetto SPI-CGIL di Vicenza, il cui Segretario generale provinciale Igino Canale ha sin dall'inizio sostenuto la presente progettualità, potranno prendere parte, dal 02 al 09 Settembre, ai Campi di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie, a Campolongo Maggiore (VE) ed Erbè (VR), organizzati dal referente dell'associazione ARCI Davide Vecchiato. Per i nostri, quest'esperienza si tradurrà anche in attività di Alternanza Scuola-Lavoro per un totale di 40 ore, finalizzata all'acquisizione delle competenze di cittadinanza, allo scopo di tradurre il valore dell'impegno in concrete azioni di corresponsabilità e condivisione sociale.

Prof Valerio Nuzzo Referente progettuale

CAMPO-LABORATORIO "DIRITTI IN CAMPO"

c/o Erbè (VR)

settembre 2018

fonte: <http://www.campidellalegalita.net/diritti-in-campo/>

Questo Campo vedrà la partecipazione di 10 studenti del Liceo Scientifico "G.B. Quadri" di Vicenza, con tutor scolastico il Prof. Diego Peron, vicepresidente dell'Istituto.

L'attività riguarderà la formazione in tema di legalità democratica con riferimento alla giustizia sociale. La sinergia tra i partner organizzatori del laboratorio consentirà di incrociare le esperienze intergenerazionali e di sviluppare la conoscenza dei diritti e della legalità sotto vari profili: dal punto di vista storico, giuridico,

lavoristico, sociologico e delle modalità di intervento.

Vi saranno testimonianze ed incontri con persone che, a seconda del ruolo ricoperto e delle esperienze maturate, condivideranno le loro esperienze con i presenti. Durante le giornate di formazione, i partecipanti saranno inoltre impegnati in attività di pulizia e riordino della struttura, di aiuto in cucina (es. panificazione), conosceranno il territorio attraverso visite guidate e vivranno momenti di aggregazione.

Il Laboratorio si realizza su un bene confiscato costituito da fabbricati e terreno di circa 18 mila mq, che apparteneva a uno spacciatore locale affiliato alla 'ndrangheta che lo usava come quartier generale per gestire lo spaccio, e, nelle intenzioni, per costruirvi un ristorante ed un maneggio. Dopo la confisca, il bene è rinato due volte: il Comune ha assegnato la villa all'ULSS 22, che l'ha trasformata in una comunità riabilitativa per disabili, e il terreno vicino al gruppo scout Tartaro Tione, che nel 2011 ha inaugurato la struttura in cui d'estate si svolge il laboratorio. Il bene si trova immerso nelle verdi campagne della bassa pianura veronese, caratterizzate dalla forte presenza di risaie e da numerosi esemplari di aironi cinerini. Si trova a 20 km da Mantova e 25 da Verona.

SOGGETTI PROPONENTI

Comitato territoriale Arci Verona

PARTNER

Arci Spazio Solidale Udu

Rete degli Studenti Medi - collaborazione sul programma e partecipazione Arcisolidarietà Veneto
- divulgazione

SPI-Cgil - collaborazione sul programma e nella gestione operativa

ALTAVILLA/2. Per gli alunni della primaria

Libri di scuola gratis Li offre il Comune «Aiuto alle famiglie»

**I genitori dovranno recarsi prima
nelle librerie per avere i rimborsi**



Una libreria con i libri scolastici esposti. Il Comune aiuta le famiglie

Il Comune fornisce gratuitamente i libri di testo agli alunni della scuola primaria che siano residenti nel territorio comunale alla data di inizio dell'anno scolastico 2018/2019.

I genitori degli studenti della scuola primaria quindi potranno recarsi autonomamente in una cartoleria a loro scelta, ordinare i libri di testo e provvedere al loro ritiro. Saranno poi gli stessi esercizi commerciali a trasmettere una nota di rimborso con

indicati i libri forniti e il nominativo degli alunni residenti direttamente al Comune, che a quel punto provvederà a liquidare le note di rimborso. «È giusto investire sulla scuola – precisa l'assessore all'istruzione Micaela Corà – ed è arrivato il momento dell'acquisto in vista di settembre. In questo modo le famiglie hanno la possibilità anche di scegliere la cartoleria dove ordinare quanto necessario». • L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca di Confartigianato

Buoni spesa o sanità integrativa solo un artigiano vicentino su dieci usa (e conosce) il welfare aziendale

VICENZA Welfare aziendale detassato, un «affare» solo per un artigiano vicentino su dieci. Emerge da un'indagine di Confartigianato su mille aziende del territorio: appena il 12,8% ha aderito a iniziative di welfare per i dipendenti, dal sostegno economico con buoni benzina e buoni spesa alla sanità integrativa, alla formazione. L'associazione intende invertire la tendenza: «Proporremo ad aziende, ma anche a Usl e Comuni un protocollo

congiunto per creare delle reti territoriali» annuncia il presidente Agostino Bonomo. Il welfare aziendale permette la devoluzione ai dipendenti di benefit completamente detassati, quindi se l'azienda eroga l'equivalente di una certa somma in beni o servizi, l'intero ammontare potrà essere utilizzato dai lavoratori. «Quello che emerge dall'indagine è che la maggior parte degli artigiani non utilizza questo strumento, pur vantaggioso:



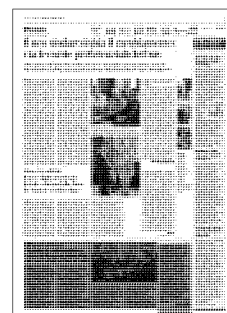
ma spesso è perché non sa come fare o non lo conosce» evidenzia Luca Romano, che ha elaborato l'indagine. Se le imprese che non aderiscono sono infatti l'87,2%, di queste più di sette su dieci non lo fa perché non conosce lo strumento, non

saprebbe a chi rivolgersi o ritiene di non avere il tempo per farlo. Gli artigiani interessati al welfare aziendale riconoscono in particolare due benefici, il miglioramento del clima aziendale e i vantaggi fiscali, e alla domanda sulle carenze

di welfare riscontrate nel territorio al primo posto c'è la richiesta di un potenziamento dei trasporti pubblici (37%), al secondo più asili nido e materne (27%). «Quello che intendiamo avviare è un "welfare territoriale di comunità" - osserva Bonomo - per supplire a quelle prestazioni che non sono garantite al pubblico». Così, sono già in programma quattro incontri in cui l'associazione riunirà enti territoriali e aziende stesse proponendo un protocollo congiunto: gli appuntamenti si svolgeranno il 19 giugno nel Bassanese e nell'Est Vicentino, il 4 luglio a Vicenza e il 10 luglio nell'Alto Vicentino.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASIAGO. Tappa in città per la Fondazione Giovanni Celegghin onlus

Pedalata di 5 mila km per la lotta al cancro

«Aiutiamo la ricerca contro i tumori al cervello»

Pedalare per raccogliere fondi da destinare alla ricerca sui tumori cerebrali. Fabio Celegghin, 45 anni, padovano, vicepresidente della Fondazione Giovanni Celegghin onlus, di pedalate ne ha fatte tante. In sei anni l'imprenditore e appassionato ciclista ha macinato oltre 5 mila chilometri, tutti in sella alla sua bici, per raccogliere fondi e sensibilizzare la pubblica opinione sulla necessità di sostenere la ricerca e l'evoluzione chirurgica per combattere i tumori al cervello.

La sesta edizione della pedalata "Da Santo a Santo" ha fatto tappa anche ad Asiago, dove Celegghin è arrivato da Verona dopo essere partito da Firenze e passando per La Spezia, Neive (Cuneo) e Milano.

La tappa asiaghese dell'imprenditore lo ha visto arrivare nel primo pomeriggio. Nel capoluogo è stato accolto dal vicesindaco di Asiago Diego Rigoni, dall'assessore Egle Dalle Ave, alla presenza anche di consiglieri comunali ed alcuni esponenti delle varie associazioni di volontariato del territorio. In serata poi la Fondazione aveva organizzato una serata di raccolta fondi al rifugio Prunno dove Celegghin si è messo a disposi-



Il vicepresidente della fondazione Fabio Celegghin ad Asiago

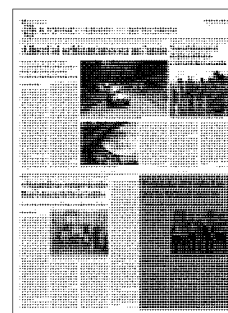
zione di cittadini e associazioni per spiegare il perché di questo evento e i risultati già raggiunti. Da Asiago, giusto per non perdere il ritmo, Celegghin è poi ripartito, accompagnato da una serie di amici, alla Basilica del Santo di Padova.

L'intero ricavato della pedalata sarà destinato quest'anno al progetto "Besta NeuroSim Center" dell'Istituto Carlo Besta di Milano, dove i migliori giovani neurochirurghi italiani ed europei possono formarsi utilizzando realistici simulatori neurochirurgici per ottimiz-

zare le loro prestazioni, e ridurre i tempi delle operazioni chirurgiche, quando sono dentro alla sala operatoria, in particolare per interventi sulla patologia nota come glioblastoma multiforme.

«L'anno scorso abbiamo raccolto 190 mila euro e li abbiamo destinati alla ricerca – spiega Celegghin –. L'obiettivo quest'anno è di ripeterci per continuare ad aiutare le persone colpite da queste forme patologiche, che non solo possono essere fatali ma distruggono la persona e la sua identità». • G.R.

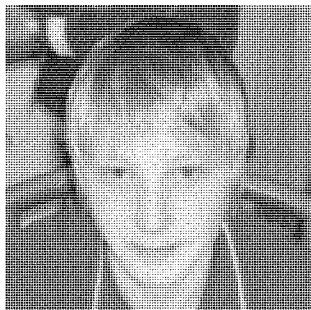
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARZIGNANO. A Restena il "Memorial Furlato" **Torneo di beneficenza per ricordare Mattia**

Dodici le squadre in campo
in omaggio al sedicenne
Il ricavato sarà destinato
ai bambini del Mozambico

Da domani al 22 giugno a Restena terzo "Memorial Mattia Furlato", torneo di calcio a 5 organizzato dal Gruppo Giovani Restena e dal Restena Calcio in ricordo del giovane della frazione che a 16 anni nel 2012 perse la vita in un incidente in scooter. Dodici le squadre iscritte, di Arzignano ma anche di Montebello e Montorso, che si contenderanno il trofeo messo in palio dai genitori di Mattia, Claudio e Annamaria Furlato. Le partite si giocheranno dalle 19 alle 22, come orario indicativo, due tempi da 15 minuti ciascuno, e il 22 giugno chiusura con semifinale, finale e premiazioni. Al torneo non manca, come tradizione, la squadra degli amici di Mattia. E oggi, nell'anniversario della sua scomparsa, verrà celebrata una messa a Restena.



Mattia Furlato

«L'obiettivo è ricordare Mattia e raccogliere fondi per il "Progetto latte" di suor Rita in Mozambico - spiega Salvatore Panaja, del Gruppo giovani - che proprio la famiglia Furlato ci ha chiesto di sostenere e che già aiutava». Lo scorso anno sono stati raccolti 800 euro per sostenere le mamme e i loro piccoli nei primi anni di vita. «Speriamo con questa edizione, una volta coperte le spese - conclude Panaja - di raccogliere per la beneficenza ancora più risorse». • L.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSOLA/2

Italiano per stranieri Concluso il corso

Clara Marchi

Si sono appena conclusi i corsi di Italiano per stranieri promossi, da oltre vent'anni dall'Unità Pastorale di San Giuseppe di Cassola e San Zeno in collaborazione con il Comune di Cassola.

Un'iniziativa collaudata e apprezzata iniziativa.

Una dozzina sono stati gli iscritti all'ultimo corso, ma solo otto i frequentanti ai quali è stato rilasciato dal sindaco, Aldo Maroso, alla presenza del rappresentante dell'Unità Pastorale, don Vittorio Gnoato, l'attestato di partecipazione.



Il sindaco Maroso alla chiusura del corso di italiano per stranieri

Sono cinque donne e tre uomini, provenienti da sette nazioni diverse: due infatti arrivano dal Burkina Faso e uno ciascuno da Costa D'Avorio, Ghana, Senegal, Marocco, Serbia e Spagna.

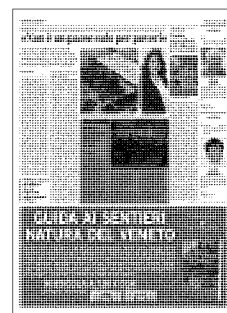
Suddivisi in due gruppi di diverso livello di comprensione, sono stati seguiti nel corso delle lezioni che si sono svolte nei mesi scorsi dai docenti Giuliana

Visentin e Massimo Marcon.

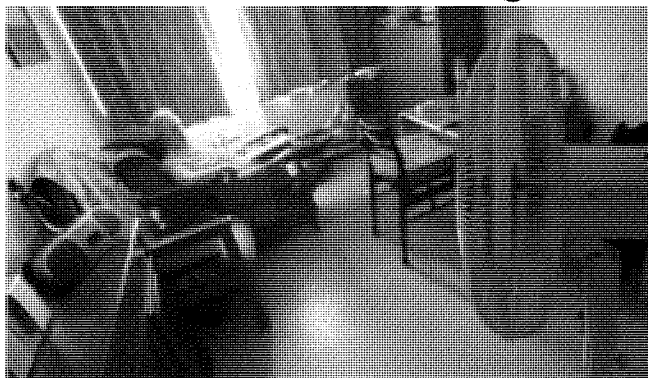
Oltre alle lezioni di lingua italiana, ai corsisti sono state proposte ai corsisti anche nozioni sulla cultura e le tradizioni del nostro Paese che sono state molto apprezzate dai partecipanti.

Alla chiusura del corso ha presenziato il sindaco di Cassola Aldo Maroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERVIZI SOCIALI. Da domani al 31 agosto



Comune, enti e associazioni ripropongono il servizio Estate sicura

“Estate sicura” Il call center aiuta gli anziani soli

**Saranno attivati interventi urgenti
per problematiche legate al caldo**

A sostegno degli anziani e delle persone sole ci sarà Estate sicura. Da domani al 31 agosto, le persone in difficoltà avranno a disposizione un call center da cui ottenere una risposta tempestiva a inconvenienti o problemi che si possono verificare per le criticità legate alle temperature elevate, o anche solo per far fronte alla sensazione di solitudine e scarsa protezione.

Al numero telefonico 0444 221020, attivo tutti i giorni compresi i festivi dalle 7 alle 22, risponderanno gli operatori della cooperativa Promozione lavoro. Il servizio è garantito dalla rete interistituzionale e del privato sociale costituita dal settore Servizi sociali del Comune in collaborazione con una serie di enti e associazioni.

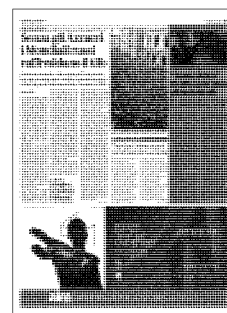
Estate sicura 2018 si inserisce all'interno di una cornice progettuale più ampia. Il lavoro partecipativo “Vicenza insieme si può” relativamente all'area degli anziani ha trovato attuazione nel Bando periferie, attraverso il quale è stato finanziato il progetto “Vita sicura”, attivo da febbraio 2018, la cui realizzazione è stata affidata alla cooperati-

va Promozione lavoro. Il progetto coinvolge la realtà delle associazioni e la Consulta comunale degli anziani per creare una rete di comunicazione capillare per intercettare situazioni di fragilità.

Estate sicura attiva una pluralità di servizi e partner. Tra i servizi gratuiti proposti vi sono l'ascolto e il supporto in situazioni di emergenza; l'assistenza domiciliare urgente con operatore; il ricovero notturno in albergo cittadino e nelle strutture d'emergenza dedicate; interventi socio-sanitari urgenti; la consegna a domicilio di farmaci urgenti con ricetta e in orario notturno e festivo (farmaci a pagamento); la consegna a domicilio farmaci con ricetta in orario diurno per anziani soli non deambulanti (farmaci a pagamento); il pronto intervento ai contatori per guasti nell'erogazione di acqua, luce e gas; l'accoglienza diurna in centri aggregativi per anziani con climatizzazione.

Possono essere richiesti anche servizi a pagamento come la consegna a domicilio dei pasti e piccoli interventi manutentivi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



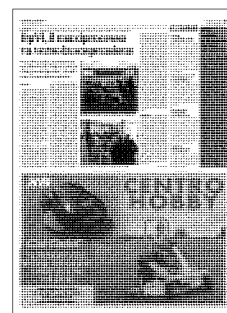
SCUOLA

Studenti e volontariato La “gara” al Lampertico

Bravi, anzi i migliori della scuola. Al punto da vincere il titolo di “classe dell’anno”. Loro sono gli studenti della 1A, indirizzo odontotecnico, dell’istituto Lampertico dove con la fine delle lezioni sono stati assegnati i premi per il profitto, l’impegno, i progetti portati a termine. Un’iniziativa promossa dal comitato genitori con l’obiettivo di motivare i ragazzi allo studio e coinvolgerli nelle attività di volontariato sul territorio.

«Quest’anno - spiegano i referenti del comitato - gli alunni si sono spesi in buone pratiche grazie al 75° Nucleo di volontariato della protezione civile, l’Associazione nazionale carabinieri, l’Associazione nazionale alpini e i volontari delle Forze di pace e controllo del territorio. In particolare gli alpini hanno proposto test di conoscenza e sensibilizzazione rispetto all’operato di protezione civile, forze dell’ordine, forze di pace e organizzato gare di atletica». I migliori risultati sono quelli ottenuti dagli odontotecnici della 1A che in questa prima parte della sfida si sono aggiudicati il titolo di classe dell’anno. «Tuttavia, per avere la certezza di meritare questo riconoscimento dovranno aspettare l’inizio del nuovo anno scolastico. La media dei voti andrà a sommarsi ai punteggi parziali finora raccolti e il risultato potrebbe cambiare». • **AN.MA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fotonotizia



Baby volontarie
alla giornata
dell'ambiente

SOSSANO. Tra la ventina di volontari che hanno partecipato alla giornata ecologica ripulendo varie vie del paese c'erano anche le tre giovanissime sosanesi Emma Pieropan, Sofia Gobbo e Claudia Ferrarese frequentanti la quarta elementare che il Comune ha ringraziato con la consegna in Municipio di pergamene da parte del sindaco e dell'assessore all'ambiente. **F.B.**



IN VENETO AUMENTANO I TRAPIANTI DI ORGANI

La generosità dei veneti: i numeri



Nel Veneto aumentano donazioni e trapianti di organi e tessuti, ma registra una flessione il settore della donazione di sangue, fenomeno peraltro generalizzato in tutta Italia. Per questo l'Avis regionale e l'assessore alla sanità della Regione Luca Coletto lanciano un appello. "Donatori e donazioni non bastano - dice il presidente dell'Avis Giorgio Brunello - e non crescono abbastanza le donazioni di sangue, i nuovi iscritti e i soci totali". Lo scorso anno le donazioni di sangue intero da donatori avvisini sono state 185.280, con un calo dello 0,96% rispetto al 2016. Non è andata affatto meglio per le donazioni di plasma, passate da 30.823 del 2016 a 27.920 del 2017, con un -9,42%. "Siamo di fronte a una tendenza nazionale - spiega Coletto - che va invertita con nuove azioni di sensibilizzazione. I veneti spiccano comunque per la loro generosità, tanto che l'autosufficienza regionale in sangue ed emocomponenti è stata confermata sia nel 2017 che nei primi mesi del 2018. Anche se va sottolinea-

to che, seppur di poco, calano le trasfusioni di emazie grazie ad una più puntuale verifica dell'appropriatezza terapeutica ed all'implementazione del Programma Patient Blood Management, attraverso il quale viene adottata una strategia a livello di azienda sanitaria per ridurre i fattori di rischio trasfusionale ancor prima dell'eventuale trasfusione a seguito per esempio di un intervento chirurgico programmato".

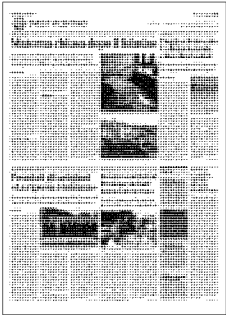
Secondo le rilevazioni Avis, quest'anno, al 30 aprile 2018, si è assistito ad una leggera ripresa: 58.250 donazioni di sangue intero rispetto alle 57.848 dei primi quattro mesi del 2017, con un più 0,69%.

La situazione è però diversa nelle varie province: Vicenza è in lieve calo, mentre Venezia è in ripresa, come Padova e Verona. Per Rovigo e Treviso la situazione non è cambiata e si conferma il decremento.

"Una situazione preoccupante - fa notare Brunello - perché senza sangue entra in crisi l'intera sanità veneta, e con essa il delicato settore dei trapianti".



ARZIGNANO/1
**SPAZIO ASSOCIAZIONI
MALATI DI ALZHEIMER**
Domani dalle 17 alle 19 in biblioteca l'Ama-Associazione malattia di Alzheimer, sarà presente per far conoscere ai cittadini la propria attività e l'impegno a favore dei malati e dei loro familiari. L.A.



L'INIZIATIVA. "Edu_Care" e "Biblioteca + giovani" sono finanziati dalla Regione e prevedono un impiego per dodici mesi

Servizio civile, due progetti per 19 posti

Sette partecipanti lavoreranno anche in Biblioteca Bertoliana

Il servizio civile passa per la Biblioteca Bertoliana. Diciannove ragazzi e ragazze tra i 18 e 28 anni avranno la possibilità di partecipare a due progetti di servizio civile nazionale nel settore educativo e nel settore sociale. L'esperienza durerà dodici mesi e prevede un compenso mensile di 433 euro. Coloro che fossero interessati, ricordano i promotori, possono consultare il bando sul portale serviziocivile.it o

negli uffici del Comune. I due progetti di servizio civile si chiamano "Edu_Care" e "Biblioteche + giovani" e sono finanziati entrambi dalla Regione.

Il primo dei due, "Edu_Care", prevede l'inserimento di dodici giovani e costituisce un percorso di educazione alla cura: di sé, degli altri e dell'ambiente. Mira a garantire pari opportunità di accesso alla rete dei servizi educativi e sociali da parte delle famiglie con minori in fragilità sociale. Inoltre, si legge in una nota, «il progetto aiuta la crescita della sostenibilità ambientale, sociale e culturale della città. Sviluppa l'esperienza positiva realizzata nei precedenti anni congiuntamente da diversi settori, aumentare le azioni di coordinamento delle attività, garantendo così una maggiore efficacia delle azioni».

Il focus delle azioni previste abbraccerà la formazione, prima dei volontari e poi dei cittadini, sulle modalità di promozione e sviluppo della

cittadinanza attiva sui temi propri della sostenibilità ambientale, pace, diritti umani e pari opportunità. In particolare si lavorerà per «aumentare lo sforzo di garantire e facilitare pari opportunità di accesso alla rete di servizi educativi e sociali, che deve essere rinnovato sia per la mobilità e ricambio delle persone che richiedono di accedere ai servizi, sia per le caratteristiche delle famiglie che presentano elementi di fragilità».

Il secondo progetto, "Biblioteche + giovani" si svolgerà in area culturale, in Biblioteca Bertoliana, e occuperà sette volontari per la promozione e valorizzazione del patrimonio antico, moderno e del prestito fra le diverse sedi cittadine di questa istituzione. «So-

no due gli obiettivi fondamentali - si legge ancora nella nota - ampliare la disponibilità del patrimonio documentario antico e moderno catalogato su supporto elettronico per consentirne un più ampio utilizzo e promuoverne la conoscenza attraverso il prestito, la promozione della lettura e l'organizzazione di attività culturali che attirino l'interesse di un'utenza potenziale diversificata».

I giovani acquisiranno una formazione che potranno spendere per un possibile impiego lavorativo, tanto più che la Biblioteca Bertoliana è inserita nel circuito cooperativo sia provinciale sia regionale, usufruendo di strutture e reti tecnologiche. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bando prevede l'impiego di sette ragazzi alla Bertoliana. ARCHIVIO



LETTERA DEL GIORNO

"I disabili e le detrazioni Irpef per il 2017"

Voglio portare a conoscenza dei nostri politici e di tutte le persone che soffrono di invalidità, come il sottoscritto, di quel che hanno fatto i nostri politici modificando nel quadro "E" del modello 730/2018 (redditi 2017) l'articolo 15 che recita "spese sostenute per gli addetti all'assistenza personale". Quest'anno ho avuto tra le varie spese sostenute per assistenza diretta alla persona euro 4.000 a mio favore. Bene, fino all'anno scorso avrei avuto un rimborso Irpef di euro 760. Quest'anno invece con la modifica recente sul 730/2018 il rimborso del 19% sarà di euro 399. I nostri bravi politici hanno risparmiato su un individuo ben 361 euro. Vorrei ora chiedere a chi è passata



per la mente questa riduzione che senz'altro sarà opera del Partito Democratico che ci ha governato negli ultimi cinque anni. E come il sottoscritto a chi sa quanti altri nelle mie

stesse condizioni è stato fatto. Ora vorrei chiedere a questi signori perché non hanno ancora pensato a ridurre "le pensioni d'oro" a quei politici che anche per un solo giorno

di politica vengono "profumatamente" pagati senza aver fatto nulla per il popolo. Ecco cosa hanno fatto per le spese di assistenza personale: il contribuente può fruire della detrazione, fino a un importo massimo di 2.100 euro, se il reddito non supera 40.000 euro. Preciso che sono un invalido civile al 100% senza alcuna indennità di accompagnamento. Portatore di handicap in situazione di gravità. Questo è quel che riportato nel certificato dell'Inps. Alla luce di quanto sopra per andare ancora a votare attendo che tutti i politici se ne vadano a casa, cosa che non succederà mai, visto che sono incollati alla sedia che occupano attualmente.

Gaetano Corradin

